Anno XIII. TORINO, Mercoledì 10 Settembre 1879 Num. 249

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, in Piazza Castello; — dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 10 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Due nuovi segretari generali — Il Ministero resta com'è — Il nuovo direttore del Banco di Napoli — La crisi annonaria e le tariffe daziarie in Europa.

Degli ultimi quattro segretari generali che ancora restavano da nominare, oramai si può ritenere per positiva la nomina di due, cioè quello dell'interno e quello dei lavori pubblici. Cosicchè rimarrebbero ancora vacanti quello delle finanze e della giustizia. I fogli ufficiosi ci annunziano infatti che a segretario generale dell'interno fu nominato l'onorevole Bonacci, ed ai lavori pubblici l'on. Angeloni.

Sono due nomine che, politicamente, non hanno colore troppo spiccato; che nulla hanno d'intimo e di solidale nè col gruppo Depretis nè con altri gruppi. Laonde la loro nomina confermerebbe che il Ministero voglia proprio fare da sè, e intenda restare come si trova, senza subire per ora le condizioni che gli voleva imporre il deputato di Stradella.

Il Bonacci, valente avvocato e genero del Mancini, fu dapprima candidato alla giustizia; ma poi non si volle con un ministro guardasigilli avvocato, accompagnare un segretario generale idem. Così all'Angeloni si offriva il segretariato dell'interno, e fino a sabato mattina s'insisteva presso lui, giunto da Napoli la sera innanzi, perchè accettasse quell'ufficio. Ma egli ha avuto più buon senso del Ministero ed ha declinato il troppo grave peso, preferendo di accettare il segretariato dei lavori pubblici, anche nella speranza di poter giovare alla pronta attuazione delle linee ferroviarie Roma-Sulmona ed altre minori che interessano gli Abbruzzi. Temesi però che, anche in questo ufficio, il deputato di Sulmona possa riuscire insufficiente; ma si pensa, d'altra parte, che, con un ministro tecnico e laborioso quale è il Baccarini, al segretariato generale resterà ben poco da fare.

Meglio si spera del Bonacci all'interno. Non è uomo di saldissime convinzioni politiche, ma accorto, operoso ed energico. Nella discussione che precedette il voto dell'11 dicembre 1878, pur difendendo il Gabinetto Cairoli, egli mostrò di non essere eccessivamente teorico. È deputato di Jesi, ed è egli stesso romagnolo: conosce quindi bene il quartier generale degli elementi antimonarchici e saprà tenerli d'occhio. Il Villa avrà in lui un efficace cooperatore.

* * *

In questi giorni venne per fatto del Governo un'altra nomina, che provocò una rimarchevole disparità di giudizi nella stampa più notoriamente partigiana. A reggente del Banco di Napoli, in surrogazione del senatore Sacchi, fu chiamato dal Ministero un ex-deputato di Sinistra, l'on. Consiglio, il quale appartiene al gruppo più avverso all'onorevole Nicotera. Per questo riflesso tale nomina ha una significazione politica, che non può sfuggire a nessuno; è ancora un altro atto di aperta ostilità contro l'irrequieto deputato di Salerno.

Il *Bersagliere*, naturalmente, si mostra adiratissimo per una tale scelta, ed insinua che l'on. Consiglio è « mischiato troppo e in troppi modi alle speculazioni di Borsa per essere creduto disinteressato nei suoi... consigli. »

Per contro, la *Ragione* dice che la sua nomina a direttore del Banco di Napoli incontrò l'approvazione generale, e fa fede della « scrupolosa [illegible] colla quale il Ministero provvede ed intende provvedere ad assicurare il buon andamento delle maggiori e minori amministrazioni locali. » — Chi ha ragione dei due?... Al Banco di Napoli la risposta.

* * *

La crisi annonaria cui andiamo incontro a gran passi, è oggetto di viva preoccupazione per tutti. Già si ebbero a segnalare in più luoghi gravi sintomi di perturbazione, che, non repressi a tempo, potrebbero avere delle ben serie conseguenze. Or si annunzia pure che i lavoratori di campagna nel Veneto, cominciano a soffrire d'una eccessiva penuria. Le più vive istanze furono rivolte dalle autorità locali al Governo per avere consigli e aiuti. Si teme che l'avanzare della crisi possa dare origine a tumulti, malgrado l'indole essenzialmente pacifica di quelle popolazioni. Le persone più ragguardevoli di quelle località pensano di istituire Società di soccorso e di patronato, per procacciare vitto e lavoro, con l'aiuto dei Municipii e della Provincia. Anche un'adunanza di sindaci e di consiglieri provinciali fu tenuta a tale proposito.

E su questo tema dolorosamente insistente della miseria pubblica anche l'officioso *Diritto* è venuto a portare la sua attenzione. Alla deficienza dei grani si provvederà, esso dice, con le larghe importazioni dei grani dagli Stati Uniti d'America, che a grossi trasporti già si affacciano nei vari porti di Europa; ciò che deve consigliare il temperamento di mitigare, forse anche di togliere e non rialzare, come gli agricoltori francesi e tedeschi domandano, le tariffe daziarie, affinchè la merce possa entrar liberamente, circolare e vendersi a basso prezzo. I benefici effetti delle strade centuplicate, dei sistemi di trasporto migliorati, del vapore applicato come forza motrice ai veicoli ed ai bastimenti, non devono essere distrutti o semi-distrutti dalle barriere doganali.

Si è vinta la natura con mezzi potenti, dopo anni di affannoso lavoro; perchè dobbiamo co' dazi rendere vani i risultati di una tale vittoria? Certo, non è più possibile che una deficienza di raccolto moltiplichi i prezzi delle derrate nelle proporzioni notate dagli economisti classici della prima metà di questo secolo; ciononpertanto i prezzi si eleveranno in una misura più forte che non sia quella della deficienza, massime se, a tempo, non si provvederà a mitigare l'azione delle gabelle. — E questo va detto non per l'Italia soltanto, ma per tutti gli altri Stati d'Europa, ne' quali la produzione annuale non basta a sopperire ai bisogni delle popolazioni.

Servizio cumulativo di P. S.

Il Ministro dell'interno, riferendosi agli articoli 6 ed 8 della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza, i quali stabiliscono norme per il servizio cumulativo fra le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri reali, le guardie municipali, le guardie campestri e i cantonieri, ha diretto alle più importanti prefetture una circolare in data del 3 corrente coll'intento di dar vigore a quelle disposizioni di legge.

Il Ministro, dopo aver notato come finora sia rimasto inesaudito il voto del legislatore, il quale con quella legge intendeva promuovere con unità d'azione il concorso di tutti gli agenti al mantenimento dell'ordine pubblico, riconosce che la mancanza di vincoli disciplinari fra i diversi ordini di agenti (ond'è poi che ognuno di essi si mantiene nei puri limiti della propria sfera d'azione) è in molta parte cagione di quella periodica recrudescenza di reati nelle grandi città, che viene attribuita erroneamente a scarsità di forza pubblica o a difetto di vigilanza.

Preoccupato delle condizioni della pubblica sicurezza e della necessità di provvedere energicamente, il Ministro mentre attende alacremente a studiare un progetto da presentare al Parlamento sulla riforma dei servizi attivi della pubblica sicurezza, vuole che intanto le autorità possano valersi, almeno nei centri più popolati, delle disposizioni stabilite dall'articolo 8 della legge 20 marzo 1865. Invita quindi i prefetti delle principali provincie del Regno a convocare in adunanza straordinaria i Consigli comunali dei capoluoghi di provincia, all'oggetto di sentirne l'avviso sulla convenienza di un servizio cumulativo fra gli agenti comunali e quelli della pubblica sicurezza. Questa convocazione straordinaria dei Consigli deve aver luogo non più tardi del 20 corrente, e, occorrendo una seconda convocazione, il successivo giorno 28.

Intanto i Consigli comunali, il Ministro stabilirà poi le norme e le condizioni del servizio cumulativo, che dovrà essere ordinato d'accordo dalle autorità municipali e di pubblica sicurezza, e diretto e comandato dai rispettivi comandanti.

Mortalità nell'esercito.

Da una statistica ufficiale risulterebbe che in un anno, dall'ottobre 1877 all'ottobre 1878, sono morti sotto le armi *duemila e tredici* soldati.

Di questi trentuno si danno morti per *servizio*, mille novecento quattordici per *malattie diverse*, e sessantotto per *suicidio!*

Il contingente annuale essendo di 65 mila uomini, ed il servizio durando tre anni, si può dire che seimila non ritornano più alle loro case.

È una perdita eguale a quella della battaglia di Custoza.

La statistica passa in rassegna i generi di morbi, per cui si muore dai soldati, e trova che dominano le malattie degli organi respiratorii; studia le armi in cui si muore di preferenza, e mette in prima linea i distretti militari; esamina l'età, che paga più largo tributo alla morte, e riconosce questa essere tra il 21° ed il 22° anno, alle prime prove cioè che i giovani fanno nella milizia, essendone causa principale « il passaggio rapido dalla vita libera della campagna a quella umida delle caserme, e il passaggio non meno rapido dalle comodità della famiglia ai disagi ed alle fatiche della vita nuova. A misura che si resta sotto le armi, la mortalità scema.

Bisogna che il Ministro della guerra si preoccupi più di questo stato di cose, sul quale dovrebbero influire, oltre alle indicate cause, il mutamento di clima, da un capo all'altro della lunga Penisola, le località malsane, l'alimentazione, il vestiario, la nostalgia, l'eccesso di fatiche, oltre alla costituzione di molte popolazioni italiane, debole per cachessie palustri e idiosincrasie scrofolose.

Si è voluto a qualunque costo, dalla famosa Commissione dei deputati ex-militari Farini, Fambri e Corte, un grosso esercito, il quale costa in proporzione di più che alle altre nazioni, e nel quale la mortalità è molto più forte.

Non era forse meglio avere un esercito meno grande, con quadri meno vasti, ma più militarmente provetto e fisicamente robusto? Non sarebbe meglio prendere nelle leve solo uomini aitanti che questa delicata, la quale va a popolare gli ospedali, o muore di fatica alle prime marcie?

Ecco il quesito che si dovrebbero proporre Governo e Parlamento.

DA CUNEO.

Processo Bernardi-Bergia.

(Dixo). — 9 settembre. — Sul finire del trascorso anno 1878 un fatto orribile commoveva la nostra popolazione.

Il mattino del 30 dicembre, verso le 5 antimeridiane, due carrettieri fermavano, sulla strada provinciale che da Cuneo mena a Caraglio, un certo Aimo, che veniva sul suo carrettone verso la nostra città e gli dissero che sul ciglio della strada c'era un uomo che ignoravano se fosse ubbriaco o morto.

Avvicinatisi e acceso un cerino, si parò al loro occhi l'orrendo spettacolo d'un povero vecchio, per metà già sepolto nella neve, fatto da mano assassina freddo cadavere.

Una larga ferita d'arma da taglio alla regione giugulare destra aveva tagliato recisamente l'arteria carotide e la vena giugulare e l'emorragia prodotta in pochi istanti lo privava dell'esistenza.

Due ferite lacero-contuse prodotte da un bastone, una alla regione occipitale della lunghezza di quattro centimetri a bordi irregolari, l'altra alla regione dell'orecchio destro, provavano come gli aggressori, assalendolo da tergo, lo avessero, per la violenza dei colpi, gettato a terra, e, nel timore d'una rivelazione, gli avessero tagliato in seguito la gola, lasciandolo immerso in un lago di sangue nel fosso che sta a mano destra della strada.

Poco lungi un portafogli lacerato dinotava che non a vendetta, ma a grassazione doveva attribuirsi quell'omicidio e che i grassatori avevano preso la via che conduce a Bernezzo.

L'Aimo, lasciati quei due che andavano a Dronero, non appena giunto a S. Rocco di Bernezzo, ne avvisò l'accusatore, (che resosi poi con un tal Pomaro, albergatore di Bernezzo, sul luogo, così riconobbero essere l'ucciso un tal Castellino, negoziante in bestiame.

Era un uomo probo, onesto, conosciutissimo sul mercato della vicina Cuneo; contava 68 anni, ed era piccolo di statura, un po' zoppicante.

Pochi giorni innanzi aveva lasciato a Tenda suo figlio, che gli consegnava L. 576 in oro e biglietti di Banca francesi; ne aveva operato in parte il cambio presso la banca Cassin Emanuele in Cuneo, ricevendo 111 biglietti da L. 5, ed ora si recava al mercato di Cantalle.

Non appena l'Autorità ebbe contezza del fatto, i RR. carabinieri si posero sulle mosse degli aggressori, e siccome i dubbi cadevano tutti su certuni di Bernezzo, la prima famiglia che venne perquisita fu quella dei Bernardi, composta dei più cattivi soggetti che contenga il paese. Nella visita loro fatta alle ore 10, i RR. carabinieri trovarono il figlio Battista vestito ed ancora in letto. Le sue scarpe, inzaccherate di fresco fango, dinotavano ch'egli non era stato, come asseriva, in casa. Furono tutti quanti, sotto scorta, tradotti nella prossima stalla; quindi si perquisì la casa e si rinvenne una pentola con entro un paio di calzoni e un panciotto posti a bagno. La perizia chimica rinvenne poi sui calzoni delle macchie di sangue.

Condotti tutti quanti dal pretore, e interrogato il Battista se avesse denari, rispondeva negativamente; ma, frugatolo, gli si rinvenne in un secondo paio di pantaloni che teneva sotto a guisa di mutande, L. 287 in tanti biglietti da L. 5 e una moneta d'argento da L. 2 di conio straniero.

Indizi posteriori fecero rilasciare in libertà i fratelli e il padre del Bernardi Battista, ma in compenso venne arrestato il Bergia.

Quest'ultimo, individuo dedito ai bagordi, al giuoco, ai furti campestri, qualità che divideva col Bernardi, il quale aveva subito per soprappiù 10 giorni di carcere a cagione di ingiurie, era già stato ammonito, e oltre ad essere intimo col Bernardi, tutta la giornata anteriore al delitto avevano macchinato insieme. Perquisito a sua volta, circa 6 ore dopo il Bernardi, gli si rinvennero indosso L. 37 in biglietti da L. 5 e una moneta da L. 2 d'argento, ma non più in uso.

Vennero trasferiti alle carceri di Cuneo, e il giorno 2 settembre fu dibattuta la causa loro avanti alla Corte d'assise.

Presiedeva il conte Rossenda; rappresentava il Pubblico Ministero il sostituito procuratore generale di Torino, avv. cav. Crivellari; la difesa era sostenuta dagli avvocati Nasi e Pivano.

Senonchè il Bergia, che aveva scelto il Demaria, interpose il suo veto per essere difeso dall'avv. Nasi, e questo incidente fece rimandare al giorno 4 il processo. Altro incidente fu promosso dall'avv. Pivano di Saluzzo, per la mancanza del teste Donadio che trovasi in Francia ad ignoto domicilio. Alle obbiezioni promosse dalla difesa, in riguardo all'importanza di questo testimonio, l'avvocato Crivellari rispose avere avuto la difesa tutto il tempo a provvedersi ed essere inutile il rinviare il processo, specialmente perchè non si conosceva il domicilio del testimonio. Le conclusioni del P. M. vennero approvate dalla Corte con una sua apposita ordinanza, dalla quale l'avvocato Pivano fece dar atto per ricorrere in Cassazione.

Il giovedì, il sistema tenuto dai giudicabili è stato questo: il Bernardi affermò essere stato lui sino alle 12 alla Valera, e, ritornato, essere andato a letto; le 287 lire essere frutto de' suoi risparmi in Francia; gli abiti essere sucidi e perciò la mamma li aveva lavati. Il Bergia disse che in quella notte era stato a giuocare fino alle 4 antimeridiane, prima nella stalla di un certo Delfino, poi di un certo Ellena; infine essere andato a letto. Quanto ai denari, lire 50 glie le aveva un suo cugino, certo G. Tosello, imprestate; lire 5 asseriva essere pure d'imprestito per parte d'un suo cugino; le altre provenivano dalla vendita d'un sacco di grano, e le lire 2 in una pezza d'argento, averla avuta da uno sconosciuto al mercato di Caraglio.

Contro queste affermazioni degli accusati stava per il Bernardi Battista la testimonianza di Cassin Israele, padrone del filatoio dove lavora la sua sorella Francesca Bernardi, che intese da quest'ultima dire come, levatasi sull'alba per portarsi al lavoro, non aveva trovato nella stalla il fratello Battista; che verso le 4 aveva inteso un individuo chiamarlo, e che il Bernardi non solo non aveva denari, ma voleva depredare il Castellino persino dalla sera della fiera del Borgo San Dalmazzo per procacciarsene. Inoltre il teste accertò d'aver visto indosso al Bernardi Battista, e nuovi, il giorno anteriore al delitto, i pantaloni messi a bagno; e soggiunse che il Battista aveva minacciato il padre di vendergli la bovina se non gli dava dei denari, perchè aveva bisogno d'un peculio per l'imminente servizio militare.

Grave deposizione fu quella del Compagno Carlo che udì verso le 4 ant. aprirsi e chiudersi l'uscio di casa Bernardi.

Non meno grave quella della Donadio Teresa che intese queste parole dette dal Bernardi al Bergia: *Risigouma; si pondouma fela franca, bin; s'no, passiensa!*

Il teste Parola Giovanni, dal sindaco dichiarato poco amante del vero, attestò aver udito dal Bernardi esternare il proposito di derubare la sorella della somma ricavata dai suoi risparmi; che con lui pure aveva manifestato il pensiero di aggredire la sera della fiera al Borgo San Dalmazzo il Castellino.

Quanto al Bergia, due testi chiamati col potere discrezionale del Presidente, Marchisio e Caniberti, testificarono che, verso le 3 1[2], il Bergia aveva chiesto ad essi che ora fosse; anzi l'ultimo intese cantando queste parole: *I souma ancora a temp!*

I testimoni Bodino Giuseppe e Serra Bartolomeo dichiararono di aver visto Bergia e Bernardi passeggiare a lungo insieme lungo la via Maestra di Bernezzo il dì innanzi l'omicidio.

Il teste Tosello Giuseppe confermò riguardo alle lire 10 d'averle al Bergia imprestate, ma 25 giorni prima all'incirca, come pure il Bergia Enrico le sue lire 5.

Le altre deposizioni furono meno importanti, poichè tanto la Bassotto Maria, moglie del Castellino, quanto la Margherita e Francesco suoi figli, non diedero che schiarimenti sopra i denari che aveva l'ucciso e le monete da lui possedute precisamente in disuso come le sequestrate.

Aggravante fu ancora la deposizione del Rovera Pietro che, essendo stato in Francia col Bernardi, riteneva non aver potuto questi per la sua breve fermata fare un discreto risparmio, e quella del Cassin Emanuele che raccontò l'operazione di cambio fatta dal Castellino, come gli avesse consegnato 111 biglietti da L. 5 e si trovasse il suddetto possessore di due monete d'argento non in corso fra noi.

Importantissima fu poi ancora quella del sindaco Rollini, chiamato col potere discrezionale, che diede le peggiori informazioni sul conto dei due giudicabili.

I testimoni a difesa — meno il Bergia Giovanni che diede buone informazioni riguardo a quei pochi mesi in cui il Bernardi stette con lui — dissero meno che niente.

I due accusati tennero il più cinico contegno, ed il Bergia aggravò d'assai la sua posizione colla rivelazione riguardo alle parole: *Risigouma; si pondouma fela franca, bin, s'no, passiensa!* che egli prima negava averle intese, poi ammise che il Bernardi le aveva dette, ma per ischerzo.

L'accusa venne molto abilmente ed eloquentemente sostenuta dall'avv. Crivellari, che fu felice tanto nella requisitoria quanto nella replica.

La difesa fu disimpegnata con molto coraggio e sottigliezza per parte dell'avvocato Pivano, distinto avvocato del Foro saluzzese; con quella facilità di parola, arguzienza di idee che tutti riconoscono nell'altrettanto giovane quanto distinto avvocato Vincenzo Demaria.

Chiuso il dibattimento, il presidente, conte Rossenda, pronunciò uno di quei suoi soliti, chiari, imparziali resoconti in cui riassume egregiamente le ragioni del P. M. e dei difensori.

Dopo il resoconto del Presidente, i giurati si ritirarono nella camera di consiglio, e dopo 3[4] d'ora ne uscivano con un verdetto di completa colpevolezza senza circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, che anche pel Bergia respingeva la sola complicità non necessaria, questione dall'avv. Demaria intavolata, dal P. M. combattuta, il sostituto procuratore generale cav. avv. Crivellari domandava, a tenore degli articoli 596, N. 1, 597, N. 1, la pena capitale.

I colpevoli a questa domanda non si smarirono per nulla scossi, e malgrado il contegno del pubblico, l'agglomerarsi dei carabinieri, continuarono a ridere ed a scherzare.

Mezz'ora dopo, la Corte, rientrata, pronunciava la **sentenza di morte** contro Bernardi e Bergia, li privava dei diritti civili, e li condannava nei danni e nelle spese.

Il Bergia gridò: *Mi appello!* — Il Bernardi disse che si avrebbe pensato quella notte. — Del resto, non mutarono di colore, non si offuscarono e sorrisero sempre finchè la carrozza non li tolse ai nostri sguardi.

Il Bernardi ha 21 anni, è alto, un poco curvo, tarchiato, occhi di una stupidità feroce; ha capelli castani, è imberbe; ha la figura d'uno sciocco, ma è un birbante... non fa bisogno provarlo di più. Non possiede nulla; è figlio di famiglia.

Il Bergia è piccolo, ha occhi da vipera, faccia a triangolo, neri i capelli che gli coprono il cranio come un cupolino da prete col suo bravo piano nel mezzo; un po' tarchiato; ha 23 anni, possiede per circa 19,000 lire, mastica sempre tabacco e finisce d'essere più birbo ancora dell'altro suo collega.

Il cinismo schifoso di queste due belve fu colla loro entrata in cella; qui cessò il riso e le convulsioni furono tali da levarli e ricorli in stanza. Però se il cinismo dei colpevoli è cessato ed anche il Bernardi stesso il suo bravo ricorso in Cassazione, non cessò nella popolazione il riconoscimento della giustezza della barbara sì, ma ben meritata condanna.

CORRIERE DI MILANO.

Gli operai genovesi — Discorsi... da non farsi — Appello al buon senso dei figli del lavoro.

(R.) — 9 settembre. — Gli operai genovesi partono a momenti, cioè alle 1,40, avendo ottenuto ad interposizione dell'assessore Ancona una dilazione di 12 ore alla partenza del treno speciale pattuito per la notte scorsa. Essi possono chiamarsi soddisfatti della nostra popolazione ed anche delle nostre autorità, che, chiudendo un occhio sopra gl'intendimenti che si è voluto per forza loro attribuire, hanno fatto loro cordiale e festevole accoglienza.

Essi si sono regolati bene; non è nato alcun serio disordine e salvo qualche chiacchiera fuori di posto non vi è altro che si debba lamentare.

Ma anche di ciò bisogna dire che la colpa è specialmente di coloro che avevano calcolato sul loro intervento come di un protesto a dimostrazione politica. Nel banchetto dell'altro ieri si vollero far intervenire i condannati pei fatti di via Moscova, e quantunque questi serbassero un contegno abbastanza prudente, è naturale che la sola loro presenza avvivasse quel ritrovo d'amici e lo convertisse in una protesta altrettanto inutile quanto deplorevole.

Il signor Brusco Onnis ha pronunziato una di quelle sue tirate per dire che in Italia si parla troppo e che operare bisogna. È quel che dico anch'io.

La sera i Genovesi furono condotti alla Democratica, dove rimaneva ancora il ricordo di una recente deliberazione diretta ad ottenere dal Ministero Cairoli, che a quanto pare non ne vuol sapere, una misura di rigore contro il prefetto, il questore e i giudici del Tribunale. Si capisce che questo sia stato il tema dei discorsi che vi si tennero, e nel convito di ieri sera, il diapason essendo alquanto montato, il console Renco fece uno *speech* in cui si è professato allievo di Mazzini; il quale, se vivesse, lui sì grande scrittore e forte dialettico e nemico dei socialisti, sarebbe ben poco contento di questi suoi allievi che bestemmiano insieme la sua bella lingua, la storia patria e l'ordine sociale.

Il sig. Renco ha invitato la Lombardia ad unirsi alla Liguria per salvare la patria dalle mani dei patrioti che si sono venduti al Re e al Governo e sono diventati *mocchioni!*...

Appendice della Gazzetta Piemontese.

N. 41.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LVII.

(Seguito)

Quando fu in là fuori della vista di Boleslao, Jaromiro si fermò, aprì colle dita agitate la lettera, e accostatosi ad un fuoco che splendeva più vivo degli altri, lesse al rossigno chiarore di quelle fiamme la lettera seguente:

« Mio grande, mio solo amore!

« Noi finalmente ritorniamo alla nostra città: ancora pochi minuti e saremo sulla strada per Varsavia. Là giunta io sarò per pochi giorni avvicinata di più a voi... ma per poco, giacchè voi vi inoltrate sempre più in là! O mio diletto, quando finirà questa terribil guerra? Quando ritornerete voi dal lontano deserto dove l'orribile uragano vi ha trasportato? Oh quel giorno!... Con quale illimitato amore queste braccia si stenderanno a ricevervi! Aimè! Jaromiro, io ho sovente delle ore tristi, piene di sgomento, in cui m'assale un crudele pensiero: che una sorte malvagia possa mettere ancora insuperabile inciampo fra noi e la nostra felicità..... E allora la mia sola consolazione io la trovo nelle più ardenti preghiere alla Santa Vergine. Tutto quello che i generosi cuori amici che mi circondano possono fare per darmi sollievo non riesce che a stento, ma la preghiera mi rialza proprio fin nell'intimo lo spirito abbattuto.

Ricordatevene Jaromiro, state voi pure religioso del pari; ne troverete conforto e il Cielo vi aiuterà, vi salverà, avrà compassione di entrambi noi, pei quali la disgrazia di uno è la sventura dell'altro. E se non ci soccorre l'Onnipotente, chi ci soccorrerà? Caro sposo, aprite l'anima vostra alle voci del Cielo, all'adorazione del nostro Padre Divino; non ischernite la debolezza d'una fanciulla che vi supplica d'essere pio e credente, perchè soltanto nell'esser tale essa trova la sua consolazione. So bene che gli uomini credono mostrare forza nel trascurare la divina assistenza, ma caro sposo mio, senza questa chi è forte, chi veramente felice a questo mondo? Io mi sento forte, invincibile quando, dopo un'ardente preghiera, sento che la mano dell'Onnipossente si posa su di me. Allora i miei tristi sogni, i miei paurosi presentimenti si dileguano; allora io vedo l'angelo del Signore che vi guida e vi protegge; allora il sole d'un benedetto avvenire splende nell'anima mia; e benchè ore melanconiche ritornino di poi, come le notti seguono i giorni, tuttavia sempre alcune brillanti stelle traluceno nell'oscurità e all'orizzonte rimane la striscia d'oro dell'alba che sta per venire.

« Presto, mio caro, io sarò più vicina a voi, nella nostra città natale, dove ogni cosa, tutti gli oggetti materiali, il nostro cielo, fin il suono della nostra lingua mi ricorderà più vivamente voi, — il dolce tempo della nostra infanzia — le più dolci ore che abbiamo passato insieme da ultimo; o là, in mezzo a quelle più vive memorie, io sarò più felice che qui.

« Ecco che in questo momento arriva la carrozza alla porta..... Il mio cuore batte di gioia e di desiderio. Cammino verso la mia cara Polonia, m'avvicino al mio caro... sì, egualmente caro Jaromiro... Addio! Addio! Possano gli angeli del Cielo proteggervi sempre e ricondurvi felicemente a casa!

« La tutta vostra LODOISKA. »

Il giovane lesse, poi rilesse, come se non avesse potuto capire, poi stette il col foglio spiegato dinanzi, quasi sbalordito, la testa confusa, uno strano, terribile malessere nell'anima e nel senso.

— Ma qui parla un angelo! — disse finalmente a se stesso. — Dove credere?... A chi? A che cosa?... Sono io il miserabile? Sono io il traditore od è lei?... Ah disgraziato me se questo non è il puro linguaggio della verità... e più disgraziato ancora se esso è tale!

Non potè stare fermo. Si cacciò le mani ne' capegli e camminando di buon passo si perdette nell'oscurità silenziosa della strada deserta.

LVIII.

Luigi, ritiratosi dalla finestra e chiusala per bene, sentendosi prendere dalla stanchezza e dal sonno, malgrado che le vivaci impressioni ricevute dalle notizie di Germania ne tenessero ancora sconvolta l'anima, si avvolse ben bene nel suo mantello, e si gettò così vestito com'era sopra un sofà che trovavasi in un angolo della camera; ma con tutta la sua stanchezza, il pensiero della sorella lontana, l'ansietà per l'assenza di Bernardo che non aveva ancora sentito ritornare nella propria stanza, non lo lasciarono addormentare che dopo assai tempo: ma alla fine insensibilmente i suoi pensieri divennero sempre più vaghi e il suo essere si perdette nelle regioni de' sogni.

Sognò che era nel bel mezzo d'una battaglia, dove si combatteva circondato da nemici. Era perduto... senza scampo... quando una figura luminosa apparve discendendo dal cielo: era sua madre; lo prese per mano, lo trasse fuori da quel macello incolume, lo guidò seco e a un tratto si trovò con lei nel dolce, tranquillo salotto dove essa soleva rimanere.

— Figlio mio, — gli disse, — dove sei stato così a lungo?

Egli provò tutta la gioia del ritorno. Si rivide con sua madre nei cari luoghi allietati dalle dolci memorie dell'infanzia. A un tratto Maria e Bianca si appressarono a lui, appoggiandosi esse sorelle al braccio l'una dell'altra.

— Sì, sì, — egli mormorò — amatevi a vicenda e i più cari oggetti d'amore ch'io abbia sulla terra.

Sorridendo egli fece per avanzarsi verso quelle due gentili figure e dare loro la mano; ma ecco che un uomo lo ferma; è Rasinski, il quale gli dice di salir presto a cavallo. Le amabili immagini sparirono, ed egli si trovò nella confusione e nel tumulto d'una marcia.

Innumerevoli linee di soldati passavano e passavano: egli si univa a loro; ma sempre nuove figure sopraggiungevano e gli si serravano intorno e lo spingevano innanzi. Gli parve d'entrare in Mosca con Bernardo e Rasinski, e cavalcare già per le strade che si stendevano interminate innanzi a lui: le case e i palazzi giravano innanzi ai suoi occhi: vedeva sempre innanzi a sè quella magione in cui dormiva, ma non la poteva mai arrivare, chè sempre nuove strade e nuove piazze si venivano a caccisre trammezzo, e ogni passo mosso pareva ancora allontanarla. Pure finalmente egli, Rasinski e Bernardo arrivarono alla porta, smontarono e ascesero le scale. Affranto dalla fatica egli si gettò in quella stanza, dov'era realmente, e sul medesimo sofà dove difatto trovavasi. Il sogno e la realtà cominciarono a confusamente intrecciarsi insieme; udì il grido di *all'erta* delle sentinelle nella strada ed aprì gli occhi: si vide là dove si era addormentato; richiuse gli occhi e in uno stato di incertezza, di dormiveglia, non essendo ben conscio della realtà delle impressioni che provava, gli parve di continuare nel sogno.

E credette così di vedere aprirsi lentamente l'uscio della sua camera, e una figura velata, vestita a bruno, entrare portando una lampada accesa in mano. Come uno spettro essa accostossi al sofà dove egli giaceva; e là colla destra rimosse il velo che copriva la sua faccia. La luce della lampada fu volta sopra quei lineamenti — un solo istante — Gran Dio! — era Bianca! — ma come pallida e con che turbato aspetto!

— Dov'è Maria? — mormorò Luigi. — Eravate pure insieme! E perchè mi apparisci in questi abiti di lutto o creatura diletta? Aimè! li porti tu pure per mia madre?

Con penoso sforzo egli trasse fuori la mano e la stese verso la visione, che muta e tremante gli stava vicino: parve che ella fosse per inchinarsi verso di lui: ma subitamente si trasse indietro, e scosse mestamente la testa.

— Volete voi dileguarvi?... Siete una illusione o una bella seducente fantasima? — disse Luigi nella confusione di quel dormiveglia. — Oh non dovevate neppure apparirmi se volevate così presto lasciarmi!

Un brivido lo assalse; era la brezza notturna che era entrata e lo aveva avvolto: e' si rinserrò più stretto nel mantello.

La visione era svanita; ma nell'oscurità della notte, il sognatore credette udire distintamente le parole:

— Fuggite! fuggite! Grave pericolo minaccia la vostra vita sotto questo tetto!...

Sentì un lieve tocco sulla sua guancia e si svegliò del tutto: quelle parole gli suonavano ancora all'orecchio. Era solo, in tenebre dense: provò a raccogliere i suoi sensi ancora confusi, quando dalla stanza vicina un colpo di fuoco rimbombò per quel silenzio notturno... Questo suono materiale lo tolse di subito al suo stato sonnacchioso, e in un balzo fu in piedi: a quel punto udì la voce di Rasinski che chiamava lui e Bernardo: si slanciò nel salone, che era illuminato non solamente dai riflessi dei fuochi accesi nella strada, ma eziandio da una lampada, e trovò Rasinski che con passi affrettati gli venne incontro, mentre dall'anticamera accorrevano in fretta i servi stati svegliati anch'essi da quello scoppio.

— Lumi! Lumi! — comandò Rasinski: e i servi corsero ad ubbidire.

— Che cosa? che cosa è accaduto? — domandò Luigi.

— C'è gente qui dentro... Non avete visto nessuno voi?

— Io no... almeno...

— Una figura nera... certo una donna, è passata adesso adesso per la mia stanza.

(Continua).

Noi facciamo voti che il buon senso degli operai sia salvo da siffatti spropositi.

In conclusione, la gita dei Genovesi poteva essere più allegra e più proficua: non hanno visitato una fabbrica, non uno dei nostri stabilimenti industriali, — hanno fatto della politica: coloro che li guidavano hanno dimenticato che il principale mezzo di prosperità per il lavoro è il lavoro.

Non sono codeste le gite che possono sollevare l'intelletto e la coltura dei nostri operai e non sono codeste che noi pel loro interessi desideriamo più frequenti.

Queste cose mi paro buona e debba dire un giornale come questo vostro, superiore ad ogni sospetto di parzialità, la cui voce deve essere ed è cara e rispettata dalla classe operaia del cui bene si mostra sempre zelante e sollecito. Epperciò le scrivo per le colonne della *Piemontese*.

DA VENEZIA.

(Ritardata).

Una sala da ballo impareggiabile — Serenata — Una solenne e mesta cerimonia — Le ceneri del De Filippi.

(Arcado) — Venezia, 8 settembre — Chi può immaginare una sala da ballo elegante, armoniosa, splendidamente illuminata e capace di quindici a venti mila persone? Chi lo può non ha bisogno di descrizioni per sapere che cosa fosse ieri a sera la piazza di San Marco a Venezia. A scopo di beneficenza, aveva luogo una tombola, la quale fece accorrere da tutti i più lontani campielli e da tutte le più remote calli questa gaia popolazione, la cui festività così leggiadramente contrasta colla severità delle sue case e colla mestizia dei suoi canali. In mezzo a tanta folla non accaddero disordini. Contribuì piuttosto a rallegrarla qualche grazioso incidente. Una tombola fu vinta da un caporale di fanteria; un'altra da due bassi ufficiali di marina. Il pubblico che di solito si diverte a fischiare i vincitori, questa due volte, per simpatia alla divisa, li salutò con applausi. Gli applausi maggiori furono però, a tombola finita, per la Regina, la quale dovette due volte affacciarsi al balcone per ricambiare di gentili saluti le entusiastiche ovazioni che le venivano fatte al suono della Fanfara Reale.

Nè le feste sono terminate, chè avremo dimani sera una di quelle incantevoli serenate che sono un vero privilegio di Venezia e trasportano in un ambiente di poesia anche gli animi più invecchiati nella prosa degli affari quotidiani.

***

Ai sollazzi della moltitudine succederà domattina una grave e pia cerimonia, la cui iniziativa risale ad un vostro benemerito concittadino, il senatore Di Monale.

Egli, in principio di quest'anno, durante la discussione del bilancio degli affari esteri in Senato, interpellava il ministro Depretis sulla convenienza di richiamare in patria le ossa dell'illustre senatore De Filippi, morto nel 1867 a Hong-Kong, vittima del suo amore alla scienza che gli aveva fatto imprendere un giro di circumnavigazione a bordo della *Magenta*.

L'interpellanza non andò, come per troppe tante volte suole accadere, perduta.

Il Governo scrisse, e sebbene dopo il primo impulso si arrestasse, la cosa camminò da sè, o, per dir meglio, camminò per le ulteriori pratiche officiose, continuate dal senatore Di Monale, il quale ebbe aiutatore efficacissimo a Hong-Kong il padre Viganò.

Questi s'incaricò promoché d'ogni bisogna e da lui fu spedita a Venezia in una cassa l'urna che contiene le ossa e le ceneri dell'illustre De Filippi, e che giunse ieri mattina sul piroscafo *Ceylan* della Compagnia Peninsulare, mentre le Autorità stavano aspettando da qualche parte un qualsiasi preavviso.

Un'indagine che per conto del vostro professore Lessona fece un amico di lui, fu l'occasione che recò la notizia dell'arrivo al prefetto, il quale si diede tosto ogni premura perchè la funzione del ricevimento di quell'urna e del suo trasporto alla strada ferrata venisse predisposta nei modi più convenienti.

E fu savio pensiero quello di differirla di un giorno, essendosi con ciò avuto agio di ordinare meglio ogni cosa.

S. M. il Re, che ben sa come la scienza sia in oggi elemento di forza vera per gli Stati civili, ha voluto associarsi alle onoranze che si rendono all'esimio naturalista, delegando la propria augusta rappresentanza al sig. marchese Pes di Villamarina e ad un altro gentiluomo della sua Corte.

Il Senato, per disposizione della Presidenza, sarà rappresentato da tutti i senatori presenti a Venezia e la deputazione sarà presieduta dallo stesso presidente Tecchio, venuto espressamente dal luogo di cura ove presentemente stava rinfrancando la sua salute.

La Camera dei deputati sarà ugualmente rappresentata dai deputati che si trovano a Venezia e alla testa della deputazione sarà il suo vice-presidente comm. Maurogonato.

Il Ministro dell'istruzione pubblica si fa rappresentare dal prefetto di Venezia conte Sormani-Moretti.

La Deputazione provinciale ha messo a disposizione delle Rappresentanze le sue gondole.

Intervengono alla funzione il sindaco e la Giunta municipale.

Vi prenderà parte il senatore Di Monale, che è arrivato a Venezia, e sarà con lui l'egregio prof. Ricchiardi, marito dell'unica figlia dell'illustre estinto.

È per deferenza, mi si assicura, ai desiderii e ai voti di questa egregia donna, che i mortali avanzi del professore De Filippi saranno trasportati e tumulati a Pisa, sua casa dimora, non a Milano ov'egli nacque, non a Torino ov'egli visse i migliori venti anni della sua vita d'insegnamento, di ricerche, di studi.

Voi sapete che la sua venuta a Torino coincide coi primi albori del nostro risorgimento. Fu re Carlo Alberto che ve lo chiamò da Milano, ov'egli a 34 anni aveva levato bella fama di sè, e gli affidò la cattedra occupata già dal Genè e dalla quale egli fece la prolusione alle sue lezioni il 8 marzo 1848.

Di lui diranno domani il Tecchio, il Maurogonato, il prefetto e particolarmente il Lessona; e se l'orecchio e la memoria potranno aiutare il vostro corrispondente, farò che ai vostri lettori giunga una qualche eco delle loro parole.

IL DISASTRO
della caserma di San Martino.

(S) — Roma, 7 settembre. — Una grave notizia circolava dalle prime ore del mattino: « — È precipitata la caserma di San Martino ai Monti! » E come suole capitare in simili circostanze, la voce popolare ingrandiva i fatti e parlava di morti, di feriti in gran numero.

Naturalmente, prima di correre al telegrafo, ho voluto attingere le opportune informazioni, e pensando che sarei sempre stato in tempo per la vostra edizione della sera, volli prima assicurarmi della verità della cosa e ad un tempo raccogliere più minuti particolari.

Pur troppo non c'era luogo a dubitare. Il disastro era successo; ma le conseguenze fortunatamente non erano così gravi come si dicevasi il mattino. Le vittime si residuavano a due: un bersagliere morto ed un altro gravemente ferito.

Vi mandai subito il telegramma e corsi difilato alla caserma di San Martino per verificare io stesso sul luogo la luttuosa scena.

***

Quella di S. Martino non è propriamente una caserma. È un antico convento che data da trecento a quattrocento anni, appartenente già ai frati Carmelitani. Questo convento di S. Martino è annesso alla chiesa pregevole per marmi e dorature, che i forestieri vengono ad ammirare anche perchè dalla medesima si accede nei sotterranei dove anticamente erano le terme di Vespasiano.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico aveva da qualche tempo pigliato possesso di questo stabile, riservandone una porzione ad alcuni frati pel servizio della chiesa. L'altra parte provvisoriamente era stata destinata ad uso caserma, e vi era alloggiata una compagnia del 89° fanteria. Da due giorni però essa aveva sgombrato il locale e v'era subentrata una compagnia di bersaglieri e precisamente l'ottava del nono reggimento.

Questa compagnia era venuta a Roma per tenervi presidio in sostituzione del 2° reggimento qui di stanza, il quale doveva assistere alle manovre di Ceprano. Finito il campo, doveva partire in distaccamento per la Sardegna.

In seguito alla sospensione delle manovre, la compagnia ricevette l'ordine di restare a Roma per completarvi il servizio militare stante il congedamento della classe. La partenza per la Sardegna era stata contremandata e il 41° di fanteria continuava a rimanere colà in distaccamento.

***

Comanda l'ottava compagnia del nono bersaglieri l'ottimo capitano Bosco, torinese.

Due giorni fa, pigliando stanza nel convento di S. Martino, il detto capitano, perlustrando il locale insieme ad un altro ufficiale, trovò che al primo piano, dov'è un gran camerone, il pavimento barcollava tutto. Per misura di prudenza diede ordine che i soldati dovessero dormire al secondo ed al terzo piano.

Nulla però faceva prevedere il disastro di questa notte; e se si pensa che non più tardi di lunedì scorso i frati rimasti pel servizio della chiesa — inquieti per certi rumori che si intendevano di tanto in tanto — avevano invocato una perizia dalla Giunta liquidatrice, i soldati potevano nutrire sicurezza di dormire tranquillamente i loro sonni.

La Giunta liquidatrice infatti, sulla richiesta dei frati, aveva mandato l'ingegnere Stella, il quale aveva conchiuso che il locale era sicurissimo e che con quei pilastri colossali che datano da Vespasiano non c'era pericolo di sorta! E poi l'ingegnere perito, forse pensando che in un locale occupato dai soldati la protezione di S. Martino patrono può e deve bastare, non s'era preoccupato d'altro. Egli non aveva badato che tutto l'edificio reggeva sulla vôlta appoggiata agli enormi pilastri e che il marcio appunto era in questa vôlta, la quale aveva ceduto e dava non pochi segni di pericolo.

Sopraggiunse il temporale di ieri, il quale fu l'ultima causa determinante del disastro.

***

Sulla piazzetta di San Martino, quando io giunsi, stazionava una folla di gente. I soldati avevano per consegna di non lasciar entrare nessuno.

Io però mi feci coraggio e pensando che ad un corrispondente di giornale, tanto più quando questo giornale si chiama la *Piemontese*, nessun accesso deve essergli interdetto, domandai dell'ufficiale di guardia, facendomi annunziare col mio titolo incantato di corrispondente.

Tosto le porte mi furono aperte, e tutta quella folla, vedendomi passare senza tante difficoltà, mi accompagnò con un lungo sguardo d'invidia.

***

Era di guardia il tenente Parravicino, un fiore di gentiluomo, il tipo della gentilezza e della cavalleria.

Era stanco, stanchissimo. In quel momento ch'io entrai s'era messo a riposare un momento. D'un attimo fu in piedi e senza badare alle scuse con le quali cercavo di attenuare il disturbo che gli recavo, m'infilò a braccetto e fattomi attraversare la vasta chiesa, passando per i sotterranei mi condusse sul luogo funesto dove tanti bravi soldati avevano arrischiato la vita e un altro riposava il sonno eterno, vittima del caso il più funesto.

Il bravo tenente Parravicino era tutto sporco, annerito, grondante sudore. Il poveretto dalle 3 della notte non aveva ancora pigliato un momento di riposo.

***

Ed ora eccovi la scena quale la vidi con questi occhi. I dettagli mi furono tutti cortesemente forniti dall'ottima mia guida.

***

Noi eravamo, come ho detto, nei sotterranei del convento.

In antico questi sotterranei erano le terme di Vespasiano. S'incontrano ancora di tratto in tratto le vestigia di mosaici pregevolissimi e di qualche affresco; poco lontano dalle macerie è una cappella modesta, in fondo alla quale è effigiata una Madonna, lavoro d'arte da non disprezzarsi. Quella Madonna là in fondo, muta, quasi esterrefatta, pare contempli con errore la terribile scena.

***

Davanti a noi non ci sono che rovine. Massi enormi che ucciderebbero un reggimento di persone, cornicioni di vôlte, coperture di tetti, pietre e rottami.

Guardando in su si vede il cielo, il cielo di Roma così bello, così puro. Poi tutto all'interno pareti di stanze che si reggono in aria come per miracolosa forza di equilibrio, pezzi di pavimento che girano intorno ai quattro muri maestri. Su quei pezzi di parete che ancora rimangono, sono appesi schioppi e zaini, tuniche e saccapani. Qualche brandello a metà sospeso per aria poggia sull'estremo lembo del pavimento. Lenzuoli e camicie pendono qua e là. Le finestre sono aperte e non una ha perduto i vetri...

Sotto le macerie che abbiamo davanti agli occhi giace sepolto il cadavere del povero Braccagni, il più bravo soldato della compagnia, stato proposto ad appuntato, che il giorno prima aveva ricevuto un vaglia per recarsi in licenza ad abbracciare la famiglia!....

***

I soldati giacevano nel più profondo sonno ed erano le 3 1/2 di notte. Nella fureria si era lavorato fino alle due. Due sergenti s'erano ritirati nella loro cameretta al 2° piano, appena sbrigati gli affari. Dopo un po' che erano a letto, uno di essi, sentendo qualche rumore, accende il lume, sveglia il compagno, e scherzando gli dice: « Attento, che ci sono degli spiriti. » L'altro ride e domanda in grazia che lo si lasci dormire. Quasi nel medesimo tempo i due lettuccioli fanno leva, il pavimento cede, s'abbassa, crolla, e i sergenti, lesti come scoiattoli, spiccano un salto, riescono ad abbrancare l'inferriata della finestra e restano là sospesi, mentre in quel preciso momento, come un colpo di fulmine, tutto l'edificio precipita nei vasti sotterranei di Vespasiano.

***

Nessuno sa spiegare come tanti soldati immersi nel sonno abbiano potuto salvarsi in mezzo a quel frangente. L'ufficiale che mi accompagnava mi disse: « Si sono salvati, questo è quello che risulta, ma come, ma in che modo nessuno sa. »

La maggior parte di essi brancicando all'oscuro, nell'istinto della conservazione, si attaccò ai bordi del pavimento e riuscì ad infilare le porte e le finestre: molti si slanciarono alle inferriate, e là aggruppati stettero finchè non si venne in loro soccorso.

Fu una scena quale non si potrebbe descrivere, e quale non possono nemmanco spiegarsi quelli che vi hanno pigliato parte.

***

I più fortunati, quelli che riuscirono ad infilare la porta e poterono riuscire nel cortile, diedero l'allarme ai frati, i quali vennero con torcie, con lanterne, con candele. Fino allora tutta quella scena s'era passata allo scuro, perocchè essendo in piede di mobilitazione, la compagnia non aveva lanternoni da caserma, ma semplici lanterne da campo, le cui candele erano già tutte consumate.

In breve si fece l'appello. Mancavano due soldati.

I compagni, guidati dai loro bravi ufficiali e dai frati, parte nudi, parte in camicia, scesero dalla chiesa entro i sotterranei, e si diedero a scavare, a frugare in tutta furia frammezzo alle macerie ed ai rottami, non badando punto ai pezzi di pietra, di tetto e di mattoni che continuavano a venir giù dall'alto.

***

Se una delle povere vittime — il soldato Zubiao — potè essere sottratta da certa morte, lo si deve al cane da caccia del tenente Parravicino. La povera bestia, non appena quella turba affannosa di soldati si precipitava sulle macerie, d'un salto si scagliò in quel vasto fosso e ululando e gemendo si pose a ricercare col muso basso. I soldati ebbero la buona ispirazione di seguire la bestiuola, e quando questa, continuando ad urlare, si fermò in un sito, raspettando sulle zampe fra i rottami, uno strano spettacolo si offerse loro. Erano due gambe che sporgevano fuori da quelle rovine. Tosto datasi opera a rimuovere gli ostacoli e a scavare con travi, colle mani, con tutto quello che capitava in quella premura, fu tratto fuori il soldato Zubiao, semivivo, con una larga ferita alla testa e con varie contusioni in altre parti del corpo.

Fu tosto portato all'Ospedale militare; e non si dispera di salvarlo.

***

Sopravvennero i vigili, le truppe delle caserme vicine, il generale comandante la divisione ed altre autorità. Allora i lavori di scavo procedettero un po' meglio. Tutti gli sforzi intendevano allo scopo di ritrovare il povero Braccagni. Furono infatti dissepolti varii oggetti che gli appartenevano, la sua branda, la camicia, il sacco; ma il suo corpo, che forse era scivolato più in là, fu impossibile di ritrovarlo.

Il colonnello dei vigili e quello del Genio, le autorità tutte dovettero ordinare che stante l'imminente pericolo fossero sospesi i lavori e le ricerche. Infatti tutto il resto dell'edificio minacciando rovina, sarebbe stato temerario il continuare, esponendo inutilmente centinaia di persone ad una morte sicura.

***

Una parola di lode sincera e ben meritata deve darsi ai frati Carmelitani, i quali nei primi frangenti fecero tutto il loro possibile per venire in aiuto ai bravi nostri soldati. Mi diceva il tenente Parravicino che egli ha dovuto ammirare la loro attività, il loro zelo, l'interesse che hanno veramente pigliato in questa circostanza.

***

Intanto è doloroso, è terribile che tanta gente, che tanto sangue prezioso alla patria ed alla società, abbia arrischiato d'essere perduto senza alcun profitto in quei tenebrosi sotterranei di San Martino.

Il soldato italiano è cosa sacra. Le autorità dovrebbero provvedere a che la sua vita preziosa, che deve esporsi unicamente sui campi di battaglia, non sia così minacciata com'è al presente e qui a Roma, nella capitale.

Infatti, quali più quali meno, tutte le caserme di Roma non offrono sicurezza.

Siamo alla capitale da dieci anni, si costruirono palazzi per Ministeri, si fabbricarono forti e fortini — utopie di certe menti bellicose, — si spendono tanti denari per campi e manovre, per richiamo di classi sotto le armi, e non s'è pensato ancora a costrurre una caserma.

I locali dentro cui sono rinchiusi i nostri soldati sono tutti conventi di monache e di frati, conventi marci che datano da secoli!

La vita del soldato vale qualche cosa, mi pare! La Nazione ha diritto di chiederne conto al Governo!

CORRIERE DI NAPOLI.

(Ritardata).

Il caldo e la pioggia — Inaugurazione generale — Il Congresso oftalmico — Principio e fine — Azione della pubblica sicurezza — Gli abusi delle guardie — Arresti importanti — La filossera — Smentita — La festa di Piedigrotta — L'inaugurazione del monumento a Thalberg — Sannazaro e San Carlo.

(Cass). — 6 settembre 1879. — Sembrava che volesse piovere, e noi ne s'era contentoni un pezzo. Si sarebbe benedetto a Thalberg e Piedigrotta. Ma le nubi si diradarono dopo aver fatto cadere una ventina di goccie che resero maggiore l'arsura. Il caldo è tale, che i vapori nel pomeriggio si conglomerano siffattamente da covrire e sole e luna, ma poi nelle ore di sera e durante la notte si sciolgono in umidità ed in abbondante rugiada, e l'indomani il dio Febo limpido e chiaro ne dardeggia d'ogni sua infocata potenza.

Invero che non è possibile tirarla più lunga pezza così. Bisogna che l'aria si rinfreschi, che il termometro si decida a scender giù dai 30 gradi, altrimenti ne andremo tutti liquefatti all'altro mondo.

***

Ed i luminari della scienza oftalmica che ancora sono fra noi, non ci potranno essere di gran giovamento. Liquefaremo lo stesso. Già essi son pochi; il grosso dei congressisti lasciò ieri stesso la nostra città. I rimasti aspettano di veder Piedigrotta.

Ecco un Congresso ammodo. Si riuni lunedì e finì giovedì: quattro giorni, nè più nè meno come si era stabilito. Non lunghi discorsi, non frasi d'occasione, non plateali ricevimenti, non banchetti. Si discusse su temi stabiliti, si parlò di varie malattie degli occhi, per le quali si fissò un certo metodo di cura e si finì con lo stabilire di rivedersi a Milano l'anno venturo e vedere i risultati delle cure stabilite per le malattie dichiarate finora poco o punto curabili.

Non istarò a dirvi quali esse siano. Sapete che abborro dal fendermi noioso con tristizie, tanto più poi quando il duro dovere mi chiama a parlar di cose dispiacevoli.

E sì che ve ne sono!

***

Principale è sempre lo stato della pubblica sicurezza. Questore, ispettore, delegati e guardie mi sembra facciano a chi più possa per lasciarci rubare a man franca. L'audacia dei signori ladri è spinta oltre ogni credere, ed in pieno meriggio si sale per le abitazioni — ingannando i portinai — e si svaligiano.

Questo stato di cose non è più tollerabile. Se si allarga la mano un tantino agli agenti di pubblica sicurezza e si permette loro un qualche abuso sui pregiudicati, essi par che se ne servano per consumarlo a danno della gente onesta. Allora i clamori della stampa sono grandi, il prefetto richiama alla legalità le guardie, punisce quelle che per errore o per dispetto hanno perquisito in pubblica via un galantuomo credendolo un farabutto, e le altre guardie, per tema di cadere in altri equivoci, si battono i fianchi e lasciano rubare.

Dunque un qualche rimedio bisognerà pure trovare prima dell'inverno, altrimenti correremo rischio di pappàrci in casa e lasciar le vie deserte. A meno che un certo delegato, nuovo Lecoq, non giunga a liberarci dalle varie associazioni di malfattori che regnano e governano.

***

Pare che sia sulla buona via. Nell'altra mia vi parlai di certi sospetti che cadevano su alcuni individui della buona società, nobili aristocratici con tanto di titolo e senza la croce d'un quattrino. Ebbene, questi sospetti han preso corpo, ed uno di essi è già in gattabuia. È un barone nel cui possesso si son trovati 21 dei 50 titoli di rendita al latore rubati al senatore Atenolfi. Una perquisizione fattagli a casa ha dato per risultato molte armi lunghe e corte, da fuoco e da taglio, cento maschere, parecchie parrucche ed una bella provvista di grimaldelli e chiavi false.

Oltre il barone, sono stati arrestati un tale ex-delegato di questura, e poi un nipote di un attuale pretore egli stesso nipote ad un fu duca presidente del Consiglio di Francesco II.

Vedete che siamo con persone di qualità. Non ve ne spifferò i nomi, perchè, sebbene arrestati, pure a loro carico esistono solo sospetti; gravi, gravissimi se volete, ma sempre sospetti. Speriamo si dirà su le avute le prove.

***

Credevo che oggi avrei dovuto parlarvi di altre notizie dolorose; fortunatamente non è stato così e mi sono affrettato a spedirvi al riguardo un telegramma. Intendo parlare della *filossera*.

Ieri sera giunse in Napoli un contadino del comune di Barano (circondario di Pozzuoli) e tutto sgomento narrò come in alcune piante del suo vigneto ogni vegetazione si fosse arrestata e come le viti deperissero a vista d'occhio.

Si ritenne subito, dai tralci da lui portati a mostra, che il famoso insetto della Lombardia fosse passato — in quale modo poi non lo so — in Barano. In un baleno i giornali annunziarono la sua poco piacevole presenza fra noi, e le Autorità ne informarono il Ministero. Ma gli agronomi si diedero a studiare la pianta portata in Napoli e, sottopostala alle osservazioni microscopiche, non si trovò ombra di *filossera*, anzi si constatò che il malessere di cui era affetta la vite, non aveva nulla di straordinario ed entrava in una malattia non epidemica, di cui alle volte soffrono le viti dopo d'aver dato l'uva.

Dunque, non più *filossera*, se i cultori della scienza agronoma han visto bene, e tanto meglio. Un male di meno; ve ne sono già tanti!

***

E fra ieri va posta la festa di Piedigrotta che avrà luogo posdomani. Non è più quella di un tempo, ma il baccano che fa il popolino è grande. Già la via è parata con archi più o meno trionfali, coverti di lumi e lumicini; già è stata emessa l'ordinanza che proibisce la circolazione delle vetture sotto la famosa Grotta romana, protetta dalle ombre di Virgilio, Leopardi e Sannazaro; già lateralmente la via è una sequela di *baraccheresse* coverte di cattivi dolciumi, nocciuole secche, fichi d'India, ecc. La baldoria comincia domani sera, dura tutta la notte e finisce nel pomeriggio di posdomani.

Non ve ne dico dippiù, perchè altri ve ne scriverà appositamente dandovi i dettagli di questa solennità tipica napoletana.

***

Invece parlo d'altro. Vengo or ora dall'aver assistito... alla mancata inaugurazione del monumento a Thalberg. La festa musicale prometteva abbastanza bene, malgrado la pessima ora scelta (3 1/2 pom.). Una eletta schiera di musicisti doveva eseguire l'ouverture dell'opera *Florinda*, la *ballata* dell'opera *Cristina di Svezia*, ed una *tarantella* dello stesso Thalberg, quando nell'istante in cui stavano per cominciare e doveva scovrirsi il monumento, un violento uragano scoppiò improvvisamente e fece scappare tutti gli intervenuti.

Ma l'acquazzone ha voluto ciononostante seguitare l'inaugurazione per uno non a [illegible], e colla violenza della pioggia ha lacerato le tele e ha fatto scoprire la bellissima statua di Thalberg, per darsi il gusto di lavarla egualmente con un rovescio a catinelle.

Io potei così veder più tardi il monumento di cui avrò forse a parlarvi altra volta, giacchè la funzione d'inaugurazione è stata rimandata forse a martedì.

Questo monumento è opera dello scultore Monteverde, ed è costato circa 100,000 lire, ottenute da una sottoscrizione internazionale alla quale han preso parte tutti gli artisti del mondo, incominciando da Liszt e terminando col fabbricante di pianoforti Erard, il quale, senz'essere artista, è in relazione con l'arte musicale, e specialmente coi pianisti.

Il monumento è bello, sebbene a prima veduta non paia gran cosa.

Il Municipio lo ha piazzato alla fine della Villa municipale; ma è per questo, e per la natura del monumento, mi è sembrato il per il più da cimitero che da luogo pubblico. Del resto, come dissi, ne riparlerò: ora lo vi dico la prima impressione fattami da lontano. La notte è venuta ed io non ho potuto osservarlo con attenzione.

***

E trovandomi nel campo artistico, do una rapida occhiata ai teatri.

La compagnia Pietriboni iniziò sotto fausti auspici il suo breve corso di rappresentazioni al Sannazaro. Tutte le sere il Pietriboni, il Barsi, il Rossi e la gentile signora Silvia Fanteschi-Pietriboni son fatti segno a lunghi e meritati applausi.

Non c'è che dire, per avere un po' di buona commedia bisogna andare al Sannazaro.

Potreme dire che per avere della buona musica si dovrà andare al San Carlo? Non oso supporlo. Oggi sono scaduti i termini assegnati dal Municipio per la libera presentazione delle offerte. Nessuno di serio si è presentato accettando il capitolato, sicchè bisognerà venirne a trattative private, ed io fin da ora, così all'orecchio, vi annunzio che la *Giunta è disposta ad aumentare la sovvenzione di altre 60,000 lire*. Chi vuole assumere l'impresa?

DAL PIEMONTE.

Bene Vagienna. — Il nostro sindaco, cav. Massimo Magistrati, venne testè insignito dell'onorevole diploma di cavaliere dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Sentita appena la grata notizia, in questa città fu un generale desiderio di attestarne le ben meritate congratulazioni.

La Giunta municipale in corpo, le direzioni due Società di mutuo soccorso, il clero, tutti senza distinzione si recarono ad ossequiare l'ottimo nostro sindaco che con tanto plauso regge il Municipio.

Per mezzo di sottoscrizione pubblica si è offerta una solenne serenata coll'intervento della brava musica di Narzole che riuscì propriamente splendida.

La partecipanza della Bealera maestra, riunita giorni sono a Caneo, volle pure spontaneamente associarsi al giubilo universale e per bocca dell'egregio cav. Braida, sindaco di Trinità, si felicitava per la onorificenza accordata dal Sovrano al benemerito Presidente della partecipanza, infaticabile promotore e sostenitore degl'interessi importantissimi che si racchiudono in quell'amministrazione.

E davvero è una decorazione che fa onore al Governo che l'accordava, perchè i servigi resi dal cav. Magistrati prima come ufficiale dell'esercito e poscia nei sei anni che presiede a questa città, sono ben noti ed apprezzati da tutti che ammirano nel lodato cav. Massimo Magistrati un perfetto galantuomo, un gentiluomo d'animo retto e conciliativo, un sindaco zelante e sagace, un vero padre de' suoi amministrati.

Mongrando, 8 settembre 1879.

Preg.mo sig. Direttore,

Nella corrispondenza da Biella, inserta nel numero di ieri della *Gazzetta Piemontese*, così egregiamente dalla S. V. diretta, si dice:

« La proposta del Trompeo fu vivamente « appoggiata dal cons. Minazio, il quale ecc. »

Le parole in quella corrispondenza attribuite al sig. cons. Minazio, furono invece pronunziate da me, che intervenni a quell'adunanza nella qualità di sindaco del comune di Mongrando.

Questa rettifica chiedo alla di Lei cortesia in omaggio alla massima *unicuique suum*, e perchè il sig. ing. Minazio, quale consigliere del mandamento di Mongrando, avendo già patrocinato con non minor calore nel Consiglio provinciale di Novara la stessa causa, non ha bisogno che a lui si attribuisca quel poco che altri hanno fatto.

E ringraziandola anticipatamente del favore, me Le professo colla massima stima

Suo dev.mo servo G. Ribotti,
sindaco di Mongrando.

ESTERO

LA STRAGE DI CABUL.

Il popolo afgano è un popolo traditore, e l'Inghilterra, che si è proposto di padroneggiarlo, ne ha già ricevuto due amare lezioni.

Nel 1841 gl'Inglesi erano a Cabul, ove avevano stabilito una delle loro creature, il khan Sciasah. Essi avevano a Cabul sette reggimenti, dell'artiglieria e degli ausiliari. Gli Afgani non potevano sopportare la presenza degli Inglesi. Una insurrezione si dichiarò nella città; essi furono costretti a sgombrarla dopo una specie di capitolazione. Il corpo inglese, accompagnato dagli ausiliari, dalle famiglie dei soldati e dai seguaci del campo, dovette ritornare per le stretta del Kurd-Kabul, e, prima che fosse giunto al confine dell'India, era intieramente distrutto.

La lezione era stata tremenda, e gli Inglesi avrebbero dovuto attaccarsela alle orecchie, e lasciare gli Afgani in pace.

Invece li molestarono sempre in mille modi; si resero signori del Beluistan e del Penjab per circondar meglio l'Afganistan, e finalmente dichiararono la guerra a Scir-Alì, Visaere, e conchiusero con Jakub-Khan, il nuovo emiro, il trattato di pace di Gandamak.

In questo trattato vollero stabilire che vi sarebbe stata una ambasciata inglese a Cabul. Questa condizione fu assai combattuta anche in Inghilterra. Il pericolo dell'impianto di una ambasciata inglese a Cabul era stato preveduto da parecchi vicerè dell'India, da lord Lawrence che fu chiamato il salvatore della dominazione inglese nel 1857, del celebre lord Mayo, e da lord Northbrook, predecessore di lord Lytton, annunziato la funzioni. Scir-Alì, padre di Jakub-Khan, ed i suoi ministri, avevano anch'essi sollevato forti obbiezioni contro lo stabilimento di una missione inglese a Cabul. « Un partito potente la vedrebbe con sospetto, — dicevano essi; — i capi ed i nobili afgani considererebbero come un'ingiuria la presenza d'un inglese. Gli Afgani nutrono il pensiero che l'invio di agenti inglesi è sempre il precursore di una annessione. »

Lord Beaconsfield non si lasciò persuadere. Egli volle che a Cabul ci fosse una missione inglese, per impedire, diceva egli, gl'intrighi russi e far la polizia politica dell'Afganistan. Il trattato di Gandamak impose a Jacub-Khan la creazione di una ambasciata a Cabul.

Fu nominato inviato inglese a Cabul il maggiore sir Louis Cavagnari, quegli che aveva condotto tutti i negoziati colle tribù delle frontiere, coll'emiro Scir-Alì e col nuovo emiro Jakub-Khan. Egli, con un forte accompagnamento, si recò a Cabul immediatamente, prima cioè che si affreddasse l'effetto delle vittorie britanniche. L'Emiro mostravasi ben disposto verso l'ambasciatore. Notossi tuttavia che egli non aveva più quella energia che aveva reso famoso in Oriente il debellatore dei rivoltosi dello Herat e dei nemici di suo padre. La prigionia a cui lo condannò la gelosia di suo padre Scir-Alì pare lo abbia snervato. Jacub non è più l'uomo d'una volta e non gode nell'Afganistan di una considerazione sconfinata.

Ed ecco che mercoledì scorso cominciano ad insorgere alcune truppe afgane che non avevano ricevuto da qualche tempo il soldo. La folla cabulese si unisce ai soldati, ed ecco in città la piena insurrezione. Jakub-Khan stesso è fatto prigioniero nella fortezza; l'ambasciata inglese è assalita, e si difende vigorosamente; alcune poche persone si salvano colla fuga; le altre, e con esse sir Louis Cavagnari, sono uccise dagli Afgani.

Però, fra l'insurrezione della settimana scorsa e quella del 1841 vi è un importante divario. Allora le truppe inglesi erano a Cabul e dovettero tornare ai confini da cui erano interamente tagliate. Ora, invece, esse sono ai confini, e non hanno che da marciare verso Cabul da Candahar e dal distretto di Khaiber, mantenendosi in comunicazione coll'India. Bisogna però che siano ben sicure delle tribù delle frontiere; finora queste non si sono ancora mosse contro gli Inglesi.

Ma intanto l'Inghilterra è costretta a ripigliar la guerra per istabilire l'ordine nello Afganistan. Non le restano ormai che tre vie: o annettersi l'Afganistan, o ridurlo allo stato di completo vassallaggio, o ritirarsi da quel paese.

Comunque, lord Beaconsfield non ha ancora risolto il problema del confine nord-ovest dell'India.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 settembre reca:

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Si partecipa che con effetto dal 1° settembre 1879 vennero aperti i seguenti nuovi uffici postali di 2ª classe:

Armeno, in provincia di Novara;
Campofiorito, in provincia di Palermo;
Comelico Superiore, in provincia di Belluno;
Donada, in provincia di Rovigo;
Giffoni Vallepiana, in provincia di Salerno;
Gioia Sannitica, in provincia di Caserta;
Olevano Romano, in provincia di Roma;
Pollutri, in provincia di Chieti;
Ponte a Moriano (Lucca), in prov. di Lucca;
Ponte Tresa (Lavena), in prov. di Como;
S. Giovanni a Teduccio, in prov. di Napoli;
Taglio di Po, in provincia di Rovigo.

Commissione sopra gl'Istituti d'emissione.

Diamo il testo del decreto che nomina una Commissione incaricata di studiare e di proporre al Governo temperamenti durante il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione:

Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di studiare e di presentare al Governo le proposte, per le limitazioni e pei temperamenti da adottarsi durante l'ulteriore proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione, non che per tradurre in atto il voto sovra ricordato, sia per la riscontrata, fra gli Istituti medesimi, dei rispettivi biglietti, sia per le guarentigie ed i limiti della loro accettazione nelle casse dello Stato.

Art. 2. La Commissione è composta di 15 membri ed eleggerà nel suo seno il presidente ed il segretario.

Sono chiamati a far parte della Commissione i signori:

Boccardo comm. prof. Gerolamo, senatore del Regno — De Cesare comm. Carlo, id. — Mazzoni avv. Giuseppe, id. — Rizzari commendatore Mario, id. — Branca comm. avvocato Ascanio, deputato al Parlamento — Morana comm. Gio. Battista, id. — Leardi comm. Carlo, id. — Luzzati comm. prof. Luigi, id. — Mussi Giuseppe, id. — Nervo Luigi, id. — Scotti comm. Pietro, consigliere alla Corte dei Conti — Bodi comm. Ermete, direttore capo-divisione al Ministero del tesoro — Romanelli comm. avv. Alessandro, direttore dell'industria e del commercio — Mirone comm. Giovanni, commissario governativo presso il Consorzio e la Banche Nazionale nel Regno e Romana — Quarta cavaliere avv. Alberto, segretario del Consiglio dell'industria e del commercio.

Art. 4. La Commissione anzidetta presenterà al Governo i risultamenti dei suoi studi e le sue proposte entro due mesi dalla data della sua costituzione.

Lettere, Arti e Teatri

× **Rivista drammatica.** — L'abbondanza delle materie non ci permette di pubblicarla nel numero odierno: le faremo luogo domani.

× **Emilio Marenco** fu dichiarato ieri sera degno fratello di Leopoldo dagli applausi del pubblico del teatro Gerbino... Per più ampie informazioni vedasi la *Rivista drammatica* che si pubblicherà domani nell'appendice.

L'umile cronista non vuole invadere il campo del critico, e si limita a dire che molte furono le chiamate all'autore e agli attori.

Il dramma del Marenco sarà replicato.

× **Cosmos di Guido Cora.** — È uscito il VII fascicolo del V volume di questa importante pubblicazione, che, sotto la direzione di Guido Cora, si occupa dei progressi più recenti e più notevoli della geografia e delle scienze affini. Fra le altre materie, in questo VII fascicolo segnaliamo un pregevole racconto sul lavoro della Carta

Geologica d'Italia del comm. ingegnere F. Giordano; parecchie *lettere di P. Matteucci* a proposito della spedizione commerciale in Abissinia da esso diretta e una carta topografica del piano del *Pico de Orizaba*, rilevato dagli ingegneri M. Plowes, E. Rodriguez e P. Vigil. Chiude il fascicolo un bollettino trimestrale della letteratura geografica.

× **Due novità comiche che non sono nuove.** — Al teatro Balbo si passa di novità in novità. Il curioso si è che le commedie annunciate per nuovissime sono per lo più riduzioni o traduzioni di lavori già conosciuti, o per lo meno già rappresentati sui teatri francesi.

L'*Agenzia Parapetti*, dell'attore Giraud, rappresentata appunto ieri sera al suddetto teatro, non è altrimenti che il *résumé* di una commedia francese in 4 o 5 atti, che recitata nella lingua originale farebbe dimenticare certe frasi e certe posizioni, ma che ridotta in due atti ed in dialetto riesce una vera caricatura, una *pochade*.

Le signore Ivon e Giovanelli ed i signori Ferravilla (tipo incomparabile!), Giraud e Sbodio hanno agito colla solita accuratezza e *vis comica*.

L'altra novità: *I regal del prim di de l'ann*, l'abbiamo veduta perfino in dialetto piemontese.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri, o. 8 1/4. — *La Sonnambula*, opera — *Le due maschere*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Niccolò Macchiavelli*.

Balbo, o. 8. — *Ona partita a la mora* — *Don Baldissar* — *El sciopero di madamin*.

Arena Torinese, o. 8 1/2. — *El moroso de la nona*.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 5 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

10 settembre.

Effemeridi Piemontesi.

1478. — Conseguenze d'una nomina.

La duchessa Jolanda era morta, ed il duca Filiberto, suo figlio, era tuttora minore. Il re Luigi XI di Francia, che disponeva della Savoia come se fosse provincia francese, nominò al Governo il conte di La Chambre e il sire di Miolans, il 10 settembre 1478. La condotta oltraggiosa del La Chambre infiammò contro di lui gli animi tutti, specialmente in Piemonte, e alla testa dei malcontenti ripresero l'ascendente loro i principi del sangue. Ne seguirono anarchia e guerre civili, e lo stesso re francese non trovò modo di porvi riparo, sebbene ambo i partiti pretendessero di agire in suo nome, e si mostrassero in apparenza pronti a riferire ogni loro disputa a lui. Il Duca cadde nelle mani ora dell'una ora dell'altra fazione, finchè morì nel 1482.

Misure antifillosseriche. — Il comm. Miraglia è passato da Milano a Valmadrera. Ieri mattina egli ebbe una conferenza nella Prefettura con parecchi distinti agronomi e con alcuni consiglieri provinciali.

Si è stabilito di dar mano immediatamente alle estreme misure per la distruzione della filossera, specialmente nel circondario di Monza. Le opere di distruzione saranno dirette dall'ispettore Cittolini e dall'ing. cav. Maggi. Nei vigneti del marchese d'Adda si esperimenterà il metodo d'allagamento; negli altri vigneti si esperimenterà il solfuro di carbonio. Il Governo ha ordinato che non si faccia risparmio di spesa.

Certe passeggiatrici notturne. — Molti cittadini si lamentano che le autorità di P. S. non usino nelle ore di notte la voluta sorveglianza su certe donnacole, le quali passeggiano in lungo ed in largo le vie più frequentate di Torino, e si schierano sugli svolti delle medesime interessando i passanti e recando non poco scandalo alle famiglie che dopo i pubblici spettacoli ritornano alle proprie case.

Ieri sera, per citarne una, sull'angolo delle vie Della Rocca e Borgo Nuovo non si poteva passare, tanto era il numero di *passeggiatrici notturne* che si accalcava in quei paraggi.

Signore guardie, richiamino un poco all'ordine quelle donne!

— **Società fra gli operai dei pianoforti ed arti connesse.** — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per la sera di mercoledì, 10 corr., alle ore 8 1/2.

Cronaca nera. — *Attentato contro una sentinella presso* Milano. — Si ha a deplorare contro una sentinella del presidio di Milano un attentato quasi simile a quello avvenuto giorni sono in Alessandria.

Il brutto fatto succedeva domenica scorsa nella frazione di Calvairate. Quivi, festeggiandosi la Madonna, gli spari dei mortaretti erano continui.

Durante quel tumulto di feste e di colpi, quattro sconosciuti dalla cera sinistra si avvicinarono in atteggiamento sospetto al bastione di ponente del fortino di porta Vittoria. Vi stava in sentinella il soldato Angelo Allaino, siciliano, il quale intimò a quei quattro di passare più al largo. Alla intimazione della sentinella, uno di coloro rispose esplodendole contro un colpo di pistola carica a palla. Il proiettile, fortunatamente, forò un lembo del cappotto del soldato senza offenderlo.

La sentinella gridò all'armi e sparò quattro colpi di fucile contro i male intenzionati, che si diedero alla fuga.

Tanto il colpo di pistola, quanto i 4 colpi di fucile esplosi dalla sentinella, furono confusi dai circostanti con i colpi festivi dei mortaretti. Solo più tardi si seppe del misterioso attentato, e quando gli altri soldati accorsero, i 4 aggressori erano scomparsi.

A Torino.

Amore e coltello. — Ieri sera verso le 7 certo Giovanni Colombaro, giovane calzolaio in sui 25 anni, recavasi, come ogni giorno faceva, a visitare la sua innamorata, abitante colla madre, certa Mussino, in via S. Maurizio, al N. 24.

Pare che il Colombaro intendesse prendere in moglie la ragazza, e che la madre di lei, per non sappiamo quali motivi, rifiutasse il suo assenso e lo minacciasse di ricorrere alla Questura per impedirgli nuove visite e nuove istanze.

Ieri sera si venne a battibecco, ed il Colombaro fu messo fuor di casa, ond'egli, cieco d'ira, s'appiattò nell'androne della casa, aspettando il passare della Mussino. Appena la scorse scender le scale, le fu sopra, e con tre coltellate la trafisse: una al basso ventre, l'altra al costato sinistro, la terza ad un braccio. In quel punto sopravvenne un figlio della ferita, guardia daziaria, che, vedendo la madre grondar sangue, si slanciò sull'assassino. Ma le forze sue lo tradirono quando a sua volta ebbe a ricevere grave ferita di coltello alla coscia sinistra, onde il Colombaro, fattosi strada coll'arma, potè svincolarsi e fuggire, non tocco da due proiettili di rivoltella inviatigli dal ferito.

La Mussino ed il figlio furono ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni; il feritore era stamane ancora latitante.

Suicidio. — Eleonora Terracina, di anni 54, maestra elementare privata, da qualche tempo affetta da alienazione mentale, precipitavasi stamane, alle ore 2, dal piano 5° della casa n. 15 di via Orfane, nel cortile. Rimase cadavere sul colpo.

Nella bottega di un parrucchiere. — Ladri sconosciuti ieri sera penetrarono mediante scassinamento nella bottega del parrucchiere D. G., in via Nizza, e dopo una minuta perquisizione rubarono 2 orecchini d'oro, una rivoltella, due fazzoletti di seta e L. 10 in denaro.

E stato scoperto. — Ieri mattina fu arrestato certo D. G. perchè riconosciuto autore del furto di 31 bottiglie di vino perpetrato nella cantina del signor R. O., negoziante in via Nizza, n. 17.

Al G. vennero sequestrate le bottiglie rubate.

Imprudenze. — Una donna, non più giovanissima, fu investita ieri, in piazza Castello, buttata a terra e ferita, non gravemente per fortuna, da un biroccino condotto a corsa un po' troppo precipitosa. E pare anzi che la poveretta fosse sorda e che il conduttore del biroccino invano tentasse di schivar l'urto. Fatto sta che egli diedesi torto cercando di scampolarsela col mettere il suo cavallo a più rapida corsa. Ma gli si pararono innanzi alcuni bravi soldati di cavalleria e la cosa fu finita col sequestro del cavallo e del biroccino e coll'arresto del loro proprietario.

Bravo cittadino! — Un inquilino della casa n. 7 in via Boucheron, riducendosi alla mezzanotte ne' suoi penati, trovò, al 3° piano, una brigatella de' soliti ignoti che divertivansi a scassinare un uscio. Due colpi di rivoltella, che andarono a vuoto, misero in fuga i predoni.

Arrestati: 1 per furto, 1 per porto di armi proibite, 8 oziosi e vagabondi, 3 per questua, 2 per canti e schiamazzi notturni, 1 per aver mangiato e bevuto in un'osteria senza pagare lo scotto e 8 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 7bre.

Nascite 25, cioè: maschi 14, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Bellocchio Felice con Rosso Luigia — Silatti Angelo con Boffano Angela — Mensa Domenico con Costanzo Anna — Bosco Carlo con Giorsmelo Cristina — Jachia Abram con Todros Rachele — Gabutto Pietro con Silvestro Giovanna — Vassetto Quirico con Debernardi Teresa — Lorenzale Giacomo con Fassiola Carolina — Lerat Pietro Claudio con Dolce Giuseppa — Gallea Stefano con Gallino Caterina — Corrotto Bartolomeo con Menzio Margherita — Visconti Andrea con Uneval Luigia — Bergandi Domenico con Quillico Antonia — Bioccomagno Carlo con Gilli Domenica — Piolla Ignazio con Guerrina Lucia — Ferraris Giovanni Battista con Berardo Marianna — Biora Antonio con Rainieri Maddalena — Martini Chiaffredo con Para Margherita.

Morti. — Gozzone cavaliere Francesco, d'anni 47, di Novara, capitano in ritiro — Rosso Caterina, id. 14, di Torino — Actis Teresa nata Regaldo, id. 26, di Caselle, sigaraia — Marino Margherita nata Crivelli, id. 20, di Torino — Olmo Carolina, id. 41, di Torino, cucitrice — Varetto Giuseppe, id. 35, di Pavarolo — Gramaglia Maria nata Bei, id. 77, di Goresio, lavandaia — Tinivella Antonio, id. 42, di Rivoli — Spalanzani Giovanni, id. 24, di Castelnuovo Modena, carabiniere — Cucco Maria, id. 7, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 2.

8 settembre

Nascite 15, cioè: maschi 10, femmine 5.

Morti. — Miola Clara nata Lettora, d'anni 51, di Cossombrato — Fissore Carolina nata Turinetti, id. 60, di Camiana — Bracco Severina nata Debernardi, id. 38, di Centallo — Pia Teresa, id. 45 — Castagno Domenico, id. 67, di Carignano, falegname — Caldera Francesco, id. 50, di Asti, bracciante — Barberis Gaetano, id. 58, di Verolengo, cappellaio — Bernardi Felice, id. 55, di Torino, verniciatore — Nigra Giuseppe, id. 25, di Mercenasco, fuochista — Malotto Felicita nata Camusso, id. 70, di Camiana — Scarella Giovanni, id. 69, di Forti, militare in ritiro — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 settembre.

	Altez. barom. a millimetri e 0 gradi di temperatura	Termom. centigr.	Umidità relativa	Umidità assoluta	Nebulosità	Venti	Stato atmosferico
1 a.	732,9	+ 17,8	14,5	91	14	N. d.	pioggia
3 a.	732,8	+ 18,5	15,1	92	10	SO d.	pioggia
9 m.	730,7	+ 21,4	15,3	83	10	S d.	n. p. s.
1 p.	731,4	+ 20,1	6,9	39	10	O d.	sereno
3 p.	730,1	+ 19,8	10,5	60	10	NE d.	q. ser.
9 p.	730,0	+ 17,3	10,7	71	10	O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord e gradi centesimali: Minima + 17,3; Massima + 21,8.

Acqua caduta mill. 2,1 — Min. notte 10 7bre + 15,0.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 11 7mbre 1879. — Nascere del SOLE, 5,55. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto 6,37. — Nascere della LUNA 6,10 matt. Passaggio al meridiano, 1,2 matt. Tramonto 7,59 sera. — Giorno della Luna 24°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	4,19 m.	11,10 m.	6,1 s.
Venere	7,31 m.	1,11 s.	7,31 s.
Marte	9,17 s.	4,30 m.	11,48 m.
Giove	6,11 s.	11,13 s.	4,05 m.
Saturno	8,16 s.	1,37 m.	7,48 m.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 15 p.*

Rapida depressione barometrica da 2 a 5 mm. nell'Italia centrale e superiore, con pioggie in Piemonte e nella Liguria; varie e leggere oscillazioni barometriche altrove. Il cielo è coperto a Firenze e nella Sardegna, ed è nuvoloso in Sicilia, sul mar Toscano e sull'alto Adriatico, ed è sereno nel resto della Penisola. Il mare è agitato sulle Coste Venete, Liguri, Toscane ed al golfo di Asinara. Soffiano venti freschi e forti del 2° e 3° quadrante in questi paraggi, a Rimini, a Civitavecchia ed a Messina; ed è fortissimo a Portotorres. Il barometro è sceso di 4 mm. al lago di Garda, di 3 a Pola, di 1 a Bregenz (Tirolo). Maestrale forte con mare grosso a Provenza.

Il tempo è molto variabile.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13°0	0°0	Bordeaux	23°5	16°5
Stocolma	15.0	9.0	Lione	26.0	14.8
Christiansund	11.0	4.0	Nizza	23.8	18.0
Copenaghen	17.0	10.0	Madrid	29.0	13.8
Valentia (Irl.)	16.1	12.2	Lisbona	24.0	16.0
Yarmouth	17.6	14.4	Torino	»	»
Bruxelles	24.2	17.2	Moncalieri	22.0	16.9
Amburgo	20.0	12.0	Roma	27.9	18.9
Cassel	26.0	11.0	Napoli	27.6	21.2
Breslavia	24.0	12.0	Algeri	38.0	20.0
Vienna	27.0	13.0	Tunisi	36.0	24.0
Berna	21.5	14.6	Biskra	39.0	18.0
Parigi	26.4	14.6	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

9 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

7 settembre.

— *Crisi economica.* — È attesa a Roma una Commissione interprovinciale di Treviso e Belluno che viene ad esporre al Governo le condizioni fatte a quelle provincie dalla crisi economica ed a sollecitare qualche provvedimento per procurare lavoro invernale alla classe indigente.

— *La missione del conte Tornielli.* — Il conte Tornielli si recherà a Belgrado in missione puramente temporanea, dovendo egli, quando sia esaurita la questione degl'Israeliti, recarsi a Bucarest a rappresentare l'Italia presso la Corte del Sovrano di Rumenia. Andando a Belgrado il conte Tornielli non farebbe che inaugurare le relazioni diplomatiche tra la Serbia e l'Italia, per poi cedere il posto ad altro plenipotenziario.

— *Una buona deliberazione.* — Il deputato Ghiani Mameli partecipava al Ministero d'agricoltura e commercio che il Credito agricolo industriale sardo aveva deliberato anticipare lire 200,000 ai Comuni della Provincia di Cagliari affinchè potessero acquistare la semente occorrente per la prossima campagna agraria.

Il segretario generale del Ministero, replicando immediatamente, ha lodato grandemente la presa deliberazione, augurandosi che possa essere imitata in altre provincie.

— *I Principi di Germania.* — Verranno a Roma il Principe e la Principessa della famiglia imperiale di Germania, prenderanno alloggio al palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata tedesca.

Garibaldi a Caprera.

Notizie da Caprera annunziano il felice arrivo del generale Garibaldi nell'isola e un miglioramento sensibile già verificatosi nella sua salute mercè la ricuperata tranquillità. Appena giunto volle fare in carrozzella il giro dell'isola e pranzare all'aperto, rincasando soddisfattissimo a notte.

Movimento marittimo.

Il 1° corr. sono arrivati a Venezia il regio trasporto *Conte Cavour*, e ad Alessandria (Egitto) la regia fregata *Vittorio Emanuele*. — A bordo tutti bene.

La regia corvetta *Archimede* è partita da Rio Janeiro il primo andante per Montevideo. — Salute buona.

Il 2 corrente, il regio piroscafo *Murano* riprese la sua stazione a Livorno.

Colla data 5 corr. il regio avviso *Rapido* passò allo stato di disponibilità, e colla data medesima entrò in armamento il regio avviso *Messaggiero* al comando del capitano di fregata cav. Turi Carlo.

La regia corazzata *Palestro* è partita il 2 da Cagliari; lo stesso giorno giunse a Napoli il regio trasporto *Dora*.

Il 4 corr. il regio avviso *Staffetta* è giunto a Cagliari, ed il regio piroscafo *Marittimo* ha lasciato Palermo diretto per Cagliari.

La regia nave-scuola *Città di Napoli* ancorò il 4 nella rada di Taormina.

La *Vettor Pisani*, comandata dal principe Tommaso, giungeva a Hong-Kong il 23 scorso mese. — Tutti bene a bordo.

Il debito pubblico degli Stati Uniti.

Secondo un dispaccio da Washington, 1°, ai giornali inglesi, il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì, nel mese di agosto, di 3,597,000 dollari. Nelle casse dello Stato si trovavano alla fine d'agosto 243,696,000 dollari in effettivo.

CORRIERE DEL MATTINO

10 settembre.

Una dimostrazione inopportuna.

A Milano alcuni fra gli operai genovesi, o sobillati o mal consigliati dai pochi sussurroni che vogliono fare ad ogni costo un eroe dello sciagurato Barsanti, vollero recarsi alla tomba di costui prima di partire dall'ospitale città lombarda.

Il telegramma del nostro corrispondente dice che il pubblico milanese accolse colla più grande indifferenza questa dimostrazione; dice che essa fu lasciata compiere isolatamente, e che perfino tra i Genovesi ebbe pochi seguaci.

È il meglio che se ne poteva fare. Il buon senso della maggioranza fra i Genovesi stessi, e il giusto criterio della popolazione milanese ha fatto la debita ragione di quell'inopportunissima spampanata. Il peggio sarebbe che la stampa se ne occupasse; ma s'essa piglia la cosa come va presa e imita il buon senso dei Milanesi, lascia cadere nell'indifferenza e nell'oscurità che si merita quest'atto che è da attribuirsi a troppo pochi per avere la menoma importanza.

NOTIZIE DA ROMA.

9 settembre.

Spese militari. — La *Libertà* è informata che l'onorevole Ministro della guerra ha fatto sapere al suo collega delle finanze che per l'anno prossimo è indispensabile una somma abbastanza ragguardevole per spese straordinarie. L'onorevole Grimaldi sarebbe poco disposto a consentirle, e la questione dovrà essere trattata in Consiglio dei ministri.

— *Lavori pubblici.* — Il Ministero dei lavori pubblici ha dato ordini affinchè venga spinta con attività l'esecuzione delle opere ancora incompiute nella provincia di Venezia fissate pel corrente anno, per la somma di circa mezzo milione.

L'Esposizione di Pallanza.

Il Comitato per la Esposizione orto-agricola Verbanese, dopo la solenne inaugurazione della medesima, ricevera da Roma il seguente telegramma ufficiale:

« *Al Comitato dell'Esposizione orto-agricola Verbanese,*

« Roma, 9 settembre.

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che incaricò il signor prefetto di Novara di rappresentarlo ieri a questa solenne Mostra, perchè la possibilità d'intervenirvi veniva tolta anche al segretario generale dalle cure aggravate dalla minacciata invasione della filossera, si congratula per la splendida festa inaugurale che qui ebbe luogo.

« Aggiungo poi mie particolari felicitazioni, sentendomi ben lieto per l'esito di questa Esposizione che grandemente onora queste simpatiche e patriotiche popolazioni, a me care per vincolo di antico affetto.

« Un saluto cordiale e ben meritato al Comitato ordinatore.

« *Firmato:* Cairoli. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 9. — Un nuovo convoglio di amnistiati è giunto a Parigi. Nessun incidente.

Londra, 9. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Oubril, ambasciatore russo, è giunto qui improvvisamente. Assicurasi che egli è incaricato di negoziare per un abboccamento di Bismarck e Gorciakoff. Bismarck giungerà a Berlino il 20 corrente.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Un decreto del Sultano ordina il licenziamento della riserva dei Redif, il cui effettivo è di 62,000 uomini.

Il *Times* ha da Vienna: Un dispaccio da Filippopoli annunzia che Aleko manifestò la intenzione di dimettersi.

Il *Daily Telegraph* ha da Simla: Assicurasi che Cabul venne saccheggiata dalla plebe e dai soldati. Temesi che l'Emiro, per salvare la sua vita, passi dalla parte degli insorti. L'avanzamento immediato degli Inglesi è impossibile per mancanza di trasporti.

Vienna, 9. — I giornali hanno da Hankovacs, 8: Le truppe austriache giunsero a mezzodì, ed occuparono il loro primo campo nel sangiaccato di Novi Bazar. Le truppe, sotto il comando del generale Killic, avevano lasciato Cajnica alle 5 del mattino, marciando penosamente per ripide strade e montagne.

Le notizie da Taschlidcha sono soddisfacenti. La guarnigione turca del fortino di Gocze evacuò il fortino, prima dell'arrivo delle truppe.

Vienna, 9 (ufficiale). — Il Duca di Würtemberg annunzia da Hankovacs, 8: La colonna Killic, partita alle sei del mattino da Cajnica, arrivò alle ore 10 alla frontiera del sangiaccato, ed accampò a mezzodì presso Hankovacs. Le guarnigioni turche di Gocze ed Hankovacs si ritirarono due ore prima verso Plevlje. Popolazione poco numerosa e pacifica.

Non si ha notizia della colonna del generale Obadich, marciante verso Priboj.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che la colonna del maresciallo, sotto il comando di Obadich, proveniente da Visegrad, varcò l'8, alle ore 8, presso Priboj, la frontiera di Novi Bazar. Fu ricevuta amichevolmente dal comandante militare turco, Kaimann Mudir, e dalla popolazione di Priboj. La colonna passò quindi a Banja, ove accampossi.

Roma, 9. — Il Re firmò il 7 corrente i decreti di nomina di Tornielli a ministro a Belgrado e di Curtopassi a ministro ad Atene. Latour, ministro a Stoccolma, è traferito a Rio Janeiro; Spinola, ministro a Buenos Ayres, è traferito a Stoccolma; Fava, console generale a Bucarest, è nominato ministro a Buenos Ayres.

Parigi, 9. — Il *Soleil* racconta la conversazione che un suo corrispondente ebbe a Baden con Gorciakoff. Questi disse di aver sempre dichiarato che l'indebolimento prolungato della Francia sarebbe una lacuna deplorabile nel concerto europeo. Soggiunse: « Devo senza dubbio a questi sentimenti, che non ho mai nascosto, la ostilità di cui mi onora il Gran Cancelliere di Germania. Dissi sempre agli uomini di Stato francesi: State forti, ciò è indispensabile alla vostra sicurezza e necessario all'equilibrio europeo. non cesserò di raccomandare sempre ciò alla Francia, e nello stesso tempo le raccomanderò saggezza e prudenza nei suoi rapporti con certe Potenze. »

Varese, 9. — Domani il Corpo d'esercito si concentrerà a Busto Arsizio, ove la mattina dell'11 il Re lo passerà in rivista.

Madrid, 9. — La riapertura delle Cortes avrà luogo il 31 ottobre.

La febbre gialla a Cuba è assai diminuita.

Costantinopoli, 9. — La Porta confuterà oggi la dichiarazione dei commissari greci, e svilupperà il suo modo d'interpretare il protocollo 13°.

Dicesi che i commissari greci accetteranno la discussione secondo l'interpretazione della Porta.

Berlino, 9. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* constata che la stampa russa, la quale, dietro l'ordine del Governo, avanti l'invio di Manteuffel a Varsavia cessò dagli attacchi contro la Germania, sembra riprendere la lotta dopo l'abboccamento d'Alexandrow. Il *Golos* pubblicò il 4 e il 5 corrente articoli assai audaci contro Bismarck e la Germania che l'*Agenzia Russa* riprodusse testualmente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 9, ore 2,28. — Il *Journal des Débats* vede nell'avvenimento di Cabul la prova che lord Beaconsfield è lungi dall'avere risolto il problema della preponderanza inglese nell'Afganistan senza fare delle annessioni.

— Si ha da Londra che le truppe inglesi a cui fu ordinata la marcia sopra Cabul sono indebolite dalle malattie.

La morte eroica del maggiore Cavagnari, rappresentante inglese a Cabul e autore di tutti i negoziati con Scir-Ali e Jakub-Khan, ha fatto in Inghilterra una grande impressione.

Venezia, 9, ore 3,20. — La funzione pel ricevimento della salma del prof. Defilippi è riuscita egregiamente. Dopo la verificazione delle reliquie il convoglio funebre ha percorso il Canal Grande e si è diretto alla stazione della ferrovia. Colà la salma è stata deposta in una sala ridotta a cappella ardente. Hanno quindi parlato gli onorevoli Tecchio e Maurogonato, il prefetto di Venezia, il prof. Lessona. La cassa rinchiusa in un vagone tutto addobbato a lutto, partirà questa sera per Pisa, accompagnata dai signori Di Mosalo e Ricchiardi.

Vercelli, 9, ore 10,40. — Ieri sera morì nella nostra città il maestro Felice Frasi.

Egli fu per molti anni maestro e direttore al Conservatorio musicale di Milano, e poi maestro della cattedrale di Vercelli.

Da assai tempo colpito di paralisi deperiva senza speranza di miglioramento.

Egli ha nome illustre nell'arte musicale a cui diede fra i suoi allievi molti valenti.

Cuneo, 9, ore 5,25. — Stamane alle ore dieci incominciò alla nostra Corte d'assisie il processo contro il brigadiere Poratti, delle guardie municipali di Torino. L'udienza fu aperta colla lettura degli atti e dei documenti.

Il Poratti rispose con franchezza all'interrogatorio del presidente. Tratto tratto però si mostrava commosso. La sua deposizione impressionò molto l'uditorio.

Il Barrasro, guardia municipale, destò una vera indegnazione per la virulenza con la quale depose contro l'accusato. Parlando si lodò molto suscitando risate.

L'avv. Demaria, difensore del Poratti, contestò la testimonianza del Barrasro, accusandolo di contraddizione.

Questo incidente suscitò vivi diverbi.

Milano, 9, ore 4,20. — I Genovesi prima di partire vollero visitare la tomba di Barsanti. Essi furono seguiti da pochissima gente.

Questa dimostrazione fu compiuta in mezzo alla indifferenza profonda della popolazione che ne è molto disgustata.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) settembre 8 — 9

FARINE

	8	9
9 mar. pel corr. (1)	L. 61 50	61 50
» per ottobre	» 61 50	61 75
» per 4 m. da 9bre	» 61 75	62 —
» pei 4 mesi primi	» 62 —	62 25

ZUCCHERI

	8	9
sacc. 88 10/13 (2)	» 56 —	56 25
» » 7/9	» 59 —	69 25
» bianco 3	» 63 75	64 50
» raffinato scelto	» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 9 (sera).

COTONI — (Vendite generali) balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 9 (sera).

COTONI — Vendite balle 5100.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Vendite sac. 4085.

Mercato debole

Gonaives fr. 68 (3).

Haiti Port-au-prince fr. 67.

MANCHESTER, 9 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 9 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 5605

» — Vendite » 6700

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 9 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionate pubbliche	Organzino	1	400 96
	Trame	»	» »
	Greggie	4	271 74
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	672 70
	Tot. nel mese a oggi	45	
Stagionatura della Società Anonima	Organzino	4	214 17
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	214 17
	Tot. nel mese a oggi	41	
Condiz. sete Cesare Ponzone	Organzino	5	481 33
	Trame	1	89 91
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	571 14
	Tot. nel mese a oggi	10	

Il raccolto dei bozzoli nel 1879. — La R. Stazione Bacologica di Padova pubblica un'interessante statistica approssimativa del raccolto bozzoli in Italia nel 1879, statistica compresa nel seguente quadro riassuntivo dei bozzoli raccolti in chil. per ogni provincia:

Alessandria chil. 1,020,000 — Ancona 450,000 — Aquila 00 — Arezzo 500,000 — Ascoli-Piceno 108,000 — Avellino 5446 — Bari 00 — Belluno 34,000 — Benevento 80,000 — Bergamo 800,000 — Bologna 212,000 — Brescia 1,000,000 — Caltanissetta 00 — Caserta 40,000 — Catania 4000 — Catanzaro 150,000 — Cosenza 700,000 — Chieti 5500 — Como e Lecco 840,000 — Cremona 650,000 — Cuneo 2,000,000 — Ferrara 48,000 — Foggia 00 — Firenze 550,000 — Forlì 385,000 — Genova 25,000 — Girgenti 00 — Lecce 00 — Livorno 00 — Lucca 89,000 — Macerata 182,000 — Mantova 368,000 — Massa-Carrara 40,000 — Messina 160,000 — Milano 1,800,000 — Modena 50,000 — Napoli 70,000 — Novara 250,000 — Padova 200,000 — Palermo 00 — Parma 234,000 — Pavia 514,000 — Perugia 150,000 — Pesaro 110,000 — Piacenza 128,600 — Pisa 100,000 — Potenza 00 — Ravenna 120,000 — Reggio-Calabria 180,000 — Reggio-Emilia 292,000 — Roma (Viterbo) 6000 — Rovigo 11,000 — Siracusa 00 — Salerno 18,000 — Sardegna 8000 — Siena 230,000 — Sondrio 70,000 — Teramo 60,000 — Torino 940,000 — Treviso 480,000 — Udine 420,000 — Urbino 90,000 — Venezia 75,000 — Verona 1,500,000 — Vicenza 384,600 — Totale chil. 18,546,846.

CHIERI, 9 settembre. — In causa della pioggia di questa mattina il concorso al mercato fu scarso.

Frumento	ettol.	L. 21 37	a	— —
Segala	»	» — —	a	— —
Meliga	»	» 16 40	a	— —
Miglio	»	» — —	a	— —
Fave	»	» — —	a	— —
— Fieno	mir.	L. 1 15	a	— —
— Paglia	»	» 0 90	a	0 95
— Buoi 1a q.	mir.	» 8 21	a	0 —
— Id. 2a	»	» 6 50	a	7 50
— Vitelli 1a q.	»	» 8 50	a	8 50
— Id. 2a	»	» 7 50	a	8 —

Vino 1a q. da 20 a 22; 2a q. da 14 a 16, 1/2 ett.

BORSA DI GENOVA. — 9 settembre.

Rendita italiana	89 35 contl.	89 40 f. m.
Az. Banca Nazionale	2250 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	956 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	

Az. Ferr. Meridionali	412 — f. m.
Francia lettera 112 35 — denaro	112 75
Londra vista 28 42 — denaro	28 45
Oro da 28 44 a 28 46 — Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 9 settembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		89 30
Id.	f. m.	89 55
Prestito Nazionale 1866 completo		— —
Id.	stallonato	— —
Azioni Banca Nazionale		2260 —
» Banca Lombarda		610 —
» Banca Popolare		— —
» Cotonificio Cantoni		462 —
» Lanificio Rossi		815 —
» Linificio e Canap. Nazion.		214 —
» Regia Tabacchi		890 —
» Ferr. Meridionali		410 —
» Ferr. Romane		130 —
» Società Ceramica		240 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		268 —
» Ferr. Sarde Serie A		297 —
» Ferr. Sarde Serie B		289 50
» Id. nuove		269 30
» Ferr. Alta Italia		297 —
» Regia Tabacchi		572 —
» Beni Demaniali		— —
» Pontebbane		431 —
» Cassa di Risp. Milano		840 23
Boni Ferr. Merid.		— —
Francia a vista, meno 2		111 50
Svizzera a vista, meno 2		112 —
Londra a tre mesi, e 2		28 20
Francoforte a tre mesi e 3		137 1/4
Vienna a tre mesi e 4		— —
Oro		22 41

VIENNA.	8	9
Mobiliare	269 25	268 50
Lombarde	83 —	83 50
Banca Anglo-Austriaca	130 50	130 50
Austriache	272 50	272 50
Banca Nazionale	829 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	117 05	117 70
Rendita Austriaca	68 10	68 —
Rendita in carta	66 30	66 30
Unionbank	87 00	87 75
Rendita Austriaca oro	78 80	78 70
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	8	9
Mobiliare	469 —	468 50
Austriache	471 —	472 —
Lombarde	140 —	141 —
Cambio su Londra	20 42	20 40
Rendita italiana	78 50	— —
Az. Regia Tabacchi	103 30	102 70
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 —	— —
Prestito russo	90 —	90 90
Prestito orientale russo	60 40	60 10
Argento per chilogramma	211 70	211 65

LONDRA.	8	9
Consolidato inglese	97 11/16	97 5/8
Rendita italiana	78 3/8	78 3/8
Spagnuolo	15 1/4	15 1/4
Turco	11 1/8	11 1/8
Egiziano del 1863	63 1/2	43 1/2
Egiziano del 1876	51 1/2	51 1/2
Argento	51 3/8	51 1/2

FIRENZE.	8	9
Rendita 5 0/0	89 47 5	89 55
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro italiano	22 42	22 43
Londra lettera	28 28	28 30
Cambio su Parigi	112 —	112 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	893 —	890 —
Banca Nazionale	2270 —	2270 —
Azioni Ferr. Merid.	409 —	411 20
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	805 —
Credito Mobiliare	952 —	957 —
Fondiaria	980 —	920 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	8	9
3 0/0 francese ammort.	16 —	85 97
3 0/0 francese	84 10	84 05
5 0/0 francese	117 77	117 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 70	79 55
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	180 —	183 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	286 —	284 —
Azioni Ferr. Romane	119 —	117 —
Obbligazioni Lombarde	263 75	265 —
Obbligazioni Romane	— —	285 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidati inglesi	97 11/16	97 11/16

Borsino. — 9 settembre 1879. — Anche oggi la Borsa ufficiale di Parigi ha esordito a prezzi sostenuti: 85 95, 84 10, 117 85, 79 70.

Ma alla chiusura, salvo l'Ammortizzabile che guadagnava 2 1/2 centesimi, tutti gli altri fondi ne perdevano 5 o 10, e l'Ital. anche 15: 85 97 1/2, 84 05, 117 75, 79 55.

Questa debolezza viene dall'opinione invalsa che si sostengono le Rendite per tenere animata la Borsa e facilitare così le nuove emissioni che si stanno facendo. Nel timore che dopo il mercato della Rendita possa essere abbandonato a se stesso, s'incomincia da ora a realizzare.

Da noi la Rendita f.m. esordiva da 89 42 1/2 e 89 37 1/2, per chiudere da 89 37 1/2 a 89 32 1/2.

Mobiliare 963 a 961.

Subalpina 404 1/2 a 404.

Banca Naz. 2265 a 2260.

Borsa Ufficiale, 10 7bre 1879.

— Consolid. 5 0/0. C. d. m. in con. 89 10 25.

Corso legale 89 17 1/2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in l. 403 75 f. c. — C. d. m. in liquid. 404 50 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 893.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 962 f.c. — C. d. m. in c. 958.

Oro da 22 43 a 22 46.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	112 75 112 90	— — — —
Svizzera — 3 1/2	112 75 112 90	— — — —
Londra + 3	— — 28 32 1/2	28 37 1/2
Germania + 4	— — — —	137 — 137 1/2

Cronaca. — 10 7bre 1879. — Ieri sera la riunione libera di Parigi mostrava qualche debolezza: 85 92 1/2, 84, 117 72 1/2, 79 60.

Ma è opinione generale che questa debolezza non ha nessun carattere allarmante, e che proviene solo da realizzazioni di benefizi, le quali hanno il pregio di lasciar più libero il campo ad ulteriori movimenti di rialzo. Riguardo all'Italiano si attribuiva la debolezza alle vendite di un gran finanziere italiano che si trova in questo momento a Parigi. Noi riportiamo questo *si dice* per puro dovere di cronisti, non volendo perderci nel vasto campo delle supposizioni.

Da noi oggi la Rendita si tenne da 89 47 1/2 a 89 42 1/2 per fine corrente; da 89 27 1/2 a 89 22 1/2 per contanti.

La Banca diede luogo a poche contrattazioni, ma i prezzi rimasero sostenuti da 2263 a 2268.

Il Mobiliare invece è sempre il titolo in favore. Oggi esordiva a 953, 954, e pareva dapprima che la tendenza fosse debole. Ma forse dietro i corsi delle altre piazze si vide ben presto ricercato e rimase in molto denaro a 957, con poca lettera a 958.

Az. Banco Sc. 894 a 893.

Az. Banca Subal. 404 1/2 a 403 1/2.

Az. Tabacchi 893 a 890.

Az. Meridionali 413 a 411.

Obbl. Meridionali 266 a 267.

Obbl. Cavour 575 a 573.

Obbl. San Paolo 457 a 455.

Obbl. Sarde n. 272 a 271.

Az. Piccola Ind. 68 a 67 1/2.

Cambi sempre in rialzo.

Francia 112 80 a 112 60.

Londra 28 32 1/2 a 28 37 1/2

Oro 22 40 a 22 45.

DA AFFITTARE

al 8 ottobre

Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 38, da affittare **Bottega e Magazzino** uso... 4182

DA AFFITTARE

al presente

al 2° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 8 membri, acqua potabile, cantina e soffitta.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 8.

DA VENDERE

Mobili ... vendibili a prezzi ridotti ... mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

ed affittare

una **Villa** con giardino inglese, ... pensione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 103

CAFFÈ BOSSI

da rimettere in Dronero. — Dirigersi ivi. 4149

GUANO detto *Becle*, di eccellente qualità, surrogante quello del Perù, a L. 20 il quintale.

Dirigersi alla Banca Pon, via Cavour, N. 11, Torino. 4198

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

via *Gaile*, numero 8,

Alloggio al 2° piano, di 10 membri, con due terrazzini e ... con acqua potabile. A. 104

Elegante mobiglio

da vendere

via Alfieri, N. 20, 1° piano. Visibile dalle ore una alle sei pomeridiane. 4175

Ai capitalisti. Per mutuare somme ... ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

SENZA SPESE si procura ai signori proprietari d'alberghi, commercianti e famiglie tutto il personale d'ambo i sessi con ottime referenze. All'Agenzia generale, via Doragrossa, N. 19, piano 1°, Torino.

Incanto volontario

Addì 30 corrente, ore 8 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. 170,000, ed osservate le condizioni del bando 1° stante, la CASA in questa città, via Roma, N. 27.

Torino, 4 settembre 1879.

4195 *G. Cassinis*, notaio.

Avviso ai Fonditori

Crogiuoli piombaggine inglesi «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Bocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comicoli, via Arcivescovado, N. 9. 3168

PER MOTIVI DI FAMIGLIA

da rimettere un negozio di chincaglie, merceria e filati, nel centro di una città di provincia. — Si cederebbe anche con merce di tutto mediante cauzione, ...

Per informazioni dirigersi al signor Anigliano Filippo, via Doragrossa, 7, p. 1°, Torino. 4518

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa della lastra. L. **2** caduno e L. **2 30** franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

CASSA GENERALE

delle Assicurazioni agricole e contro l'Incendio.

AVVISO.

Gli uffici della Direzione Divisionale di Torino, già tenuti dal defunto signor BIBET, vennero traslati nella sede della Direzione Generale per l'Italia, *Piazza Carignano, N. 6, piano nobile.* 4514

A buone condizioni

si vende uno stabilimento posto nel Circondario di Torino, composto di tre fabbricati solidissimi ed in perfetto stato, ... e di una forza d'acqua costante e ragguardevole, il tutto utilizzabile senza grandi spese, per qualunque industria.

Rivolgersi a **L. Sallaz**, via S. Lazzaro, 6, Torino. 4394

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammessione alle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.

4897 Cav. **D. MORRA**, Rettore.

VAPORI POSTALI GERMANICI

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO

partirà il 5 settembre p. v. da Genova il grandioso Vapore Postale Germanico

Hermann

caricando anche per *Bahia, Santos, S. Pietro, S. Nicolas e Rosario*

Dirigersi:

In GENOVA, presso i signori Leopold Frères, via Orefici, 7;

» TORINO, presso il sig. Giacomo Mangini, via Passalacqua, 8.

Per passeggieri di 3ª classe dirigersi al sig. Repetto Stefano, via San Luca, Genova. 4040

HILARION MEYNARD e C.ia

VALRÉAS

Le sottoscrizioni al **Seme Bachi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4037

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Trousse, Cartelle* per scolari ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

STUDIO TECNICO

E

RAPPRESENTANZA

L. SALLAZ, Via San Lazzaro, 6, TORINO

Macchine-utensili per lavorare metalli e legnami.
Macchine a vapore molto economiche e perfezionate.
Caldaie a vapore Cornwall, Ten-Brink, tubulari, ecc.
Turbine sistema Girard, per qualunque caduta d'acqua.
Tubi in ferro per locomobili, caldaie, condotte di vapore, riscaldamento di locali, presse idrauliche, condotte d'acqua, gas, ecc.
Telai meccanici per tessuti in lana, cotone, bordati, lini, ecc., della rinomatissima Casa *Sächsische Webstuhlfabrik di Chemnitz*. 4196

FABBRICA

DI

CASSE FORTI

USO VIENNA

di tutta sicurezza

eleganti, e garantite contro il fuoco

DI

VALLI GAETANO

IN LIVORNO (TOSCANA)

fornitore delle Banche Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regie Tesorerie.

Deposito e rappresentanza presso **E. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 20, Torino.

AVVISO

È stata pubblicata dal Consiglio Notarile di Novara la vacanza di notaio alla residenza di Campertogno (Valsesia), con invito agli aspiranti di presentare al prelodato Consiglio le loro domande (il termine utile scade il 15 ottobre prossimo) di concorso, corredate dai relativi documenti prescritti dalla legge sul notariato.

Il notaio che sarà nominato dovrà disimpegnare le sue attribuzioni anche nei Comuni di Pede, Rassa, Mollia, Riva ed Alagna, per essere Campertogno come posizione centrale, distante soltanto 3 a 4 chilometri dai tre primi comuni suddetti e 10 o 12 chilometri per quelli superiori di Riva ed Alagna, con una popolazione complessiva di 3314 anime, non essendovi altra residenza notarile più vicina e più comoda ai bisogni dei suddetti sei Comuni.

Lo stesso notaio potrà, con suo e vantaggio generale, assumere avanti la Pretura di Scopa il patrocinio degli abitanti non solo dei suddetti sei comuni, ma ben anco per quelli di Pila, Scopello e Scopa (1895 anime), essendovi soli chilometri 7 da Campertogno a Scopa, mentre i patrocinanti vengono da Varallo a Scopa, distante 17 chilometri, e così con spese di trasporto assai maggiori.

Di più il notaio che sarà nominato a Campertogno potrebbe anche incaricarsi di farvi la scuola mobile e massime ... il segretariato di alcuni dei suddetti Comuni, con vantaggi reciproci.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Sindaco di Campertogno. 4511

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 22.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro e senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita, a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

Apparecchi a SIFONE per fare Acqua Seltz e Gasose,

garantiti. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Shoto per lo stesso uso in porcellana a L. 5 caduno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4081

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso o purulento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti di Prato; A. Torre, via Po, 11, e D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 4109

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. **6** la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. **6.** 3080

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Polveri diuretiche rinfrescative. — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè associando una di queste polverine all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antiettica e d'azione diuretica. Vengono sostituite delle decozioni di lino, altea, ecc., ecc. Lire 1 il pacco.

Citrato di magnesia, ossia limonata magnesiaca estemporanea, purgante e rinfrescativa, eccellente e digradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta. 0572

SOLO FERRUGINOSO onorato esclusivamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. XXIX, 1854.*)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.

Il ferro Quevenne si vende: 1° in natura, 2° in pastiglie.

Per preservarsi dalle numerose Contraffazioni tutte inattive e inefficaci, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & Co, Milano.

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca**. La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 50 e L. 1 20.

Goccie inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durignoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 80.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 80.

Farmacia CERRUTI, via Po, 20, Torino.

Pâte et Sirop de Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via ..., Parigi.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI di PRATO.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza chinino): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 20.

Esigere la firma autentica **Amedeo Gallo.**

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

PUBBLICAZIONI VARIE

Niccolò Tommaseo — **I Vangeli tradotti dal greco col comento che da scelti passi de' Padri ne fa Tommaso d'Aquino (col consenso ecclesiastico).**

Nuova edizione corretta dal traduttore e unica da lui approvata. Un volume in-16° di 1040 pagine, prezzo L. **2 50.**

— **Il Duca d'Atene. Narrazione dell'autore con sue correzioni inedite e aggiuntovi Il Sacco di Lucca e l'Assedio di Tortona.**

Un volume in-16°, prezzo L. **2 50.**

— **Consigli ai giovani, terza edizione.**

Un volume in-16°, prezzo centesimi **70.**

La Società — Affetto — Giudizi — Parole — Tempo — Amor proprio — Condizioni sociali.

Educare la mente — La facoltà dello spirito — Esercizi del pensiero e del cuore.

Virtù — La vita — Sentire, operare, patire — Meriti reciproci e mutui.

Religione — Pratiche — Preghiere — L'Universo.

— **S. Giuseppe Calasanzio e i Padri gesuiti. Segue altra lettera su una nota del Gioberti.**

Un fascicolo in-16°, prezzo Cent. **40.**

— **Il Monzambano e Sebenico, Italia e Dalmazia. Cenni dell'autore e narrazione di alcuni particolari del fatto.**

Un fascicolo in-8°, prezzo Cent. **15.**

— **Della sempre crescente armonia delle cose. Carme latino.**

Un fascicolo in-8°, prezzo Cent. **40.**

— **Roma e l'Italia nel 1830 e nel 1870 e le nuove elezioni. Presagi dell'autore avverati, e perchè più non si avverino.**

Un fascicolo in-16°, prezzo Cent. **50.**

Franceschi Enrico — **Del leggere e del porgere. Trattato.**

Un volume in-12° L. **2.**

Quando si volesse tener a mente quello che di questo ottimo libro hanno detto il Thouar ed il Tommaseo, non vi sarebbe maestro, non oratore, non parlatore anche più dimesso, non italiano insomma, il quale ne fosse senza privo. Quei due valentuomini difatti hanno insegnato che il predetto trattato è quasi altrettanto necessario quanto *l'abbicì*, poichè se l'uno insegna a leggere, l'altro insegna a legger bene e parlar bene, che è quanto dire a farsi ben capire, cosa indispensabile a ognuno che ha lingua in bocca.

Buono per scopo, e per soggetto, il trattato è ottimo per forma, giacchè è scritto con facilità, con purezza, con brio da quel valente Toscano che è l'autore dei *Dialoghi di lingua parlata*, per non citare di lui altre opere lodatissime. A chi paia non abbastanza splegativo il titolo legga quest'indice delle materie:

Pronunzia — Difetti dei Piemontesi, Lombardi, Napoletani, Romani, ecc. — Pregi e difetti dei Toscani — Giusta espressione della proposizione — Interrogative — Varie specie di esse — Esempi tratti specialmente dai *Promessi sposi* del Manzoni — Giusta espressione del periodo nei suoi vari aspetti — Esempi tratti dai prosatori e dai poeti — Giusta lettura della poesia — Come il senso e l'armonia debbano e possano rispettarsi fra loro — Esempi pratici — Della squisitezza nella lettura prosaica e poetica — Intonazione varia a seconda della varietà degli autori anche nello stesso soggetto — Armonie imitative — Linguaggio figurato — Massime — Sentenze — Bei motti e facezie — Epigrammi — Diversità tra lettura e recitazione — Lettura privata e pubblica — Organo della voce — Avvertenze — Proprietà del gesto in chi legge e porge — Espressione fisionomica — Conclusione.

Neri Lorenzo — **Ricordo di un buon uomo delle carceri e visitatore del povero, al suo fratello, 3ª edizione riveduta ed accresciuta dall'autore.**

Un volume in-16° L. **2.**

L'editore a chi legge — Dedica — Alla mia terra natale — L'ultimo addio — Il testamento — Il discolo — Il giovine onorato — Il matrimonio dell'impostore — La madre parziale — — La paternità — L'incendiario — Il pigionale — Il nipote — L'obbligazione nel giuoco — Prudenza e presunzione — Il medico — Lo speziale ammalato — Lo speziale — Gli scapati — Il tutore e la pupilla — L'inconsideratezza d'una madre — Il ciabattino — Lo sgomento e la fede — Il testimone falso — Il tesoro falso — L'artista — I parenti — Il fallimento doloso — Enrico e Geltrude — Il suicida — Il bracciante — Il visitatore del povero — Il paralitico — Il docciaio — La colica del piombo — I pegni — Il valigiaio — La matrigna — Di nuovo l'ospedale, e il furto nell'incendio — Il prodigo — L'orfano — L'orafo — I fratelli — Chi la fa l'aspetti — Il debitore in carcere — Il ladro di parola — Il giorno onomastico — La bestemia — La limosina d'un usuraio — Il nero sulla sepoltura — La vanitosa — Un giovine di studio ed una serva — Aberrazioni — Vittime di inconsideratezza — Colpe e sventure — Conclusione del buon uomo visitatore — Come trovata quest'aggiunta ai ricordi — Cosa sia una sapienza civile — Cos'è la morale senza la religione? — Istruzione senza educazione? — Educazione non religiosa? — Senza la religione cos'è una società civile? — L'educazione religiosa dev'essere cattolica — Diffusione dei buoni libri, e breve nota di alcuni adatti al popolo ed ai giovinetti.

Francesca Cavallieri — **Dei doveri della Donna — Lettere ad Emilia.**

Un volume in-16°, prezzo L. **2 50.**

Dedica e proemio — Dignità della donna — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso — Culto esterno. Società religiosa — Tolleranza e indifferentismo — Doveri della donna verso se stessa. Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche — Divertimenti in ordine alle forze fisiche, teatro, danza — Perfezionamento intellettuale — Pregiudizi e superstizioni — Presentimenti del cuore — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale — Perfezionamento morale. Virtù Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza — Fortezza. Perdono alle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze del prossimi in generale — Benevolenza e beneficenza — Urbanità — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La patria — Il governo — La società domestica. La figliuola — La sorella — La moglie — La madre — L'avola e la nonna — L'amica — La maestra — Conclusione.

Robotti G. — **Il regalo d'un amico, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc.**

Un volume in-12°, prezzo L. **2.**

Cenni sul corpo umano — Ancora del nostro corpo — Gli alimenti — Si continua parlar degli alimenti — La cucina ed i suoi attrezzi — Cenni intorno alle minestre, alle pietanze ed ai condimenti — Norme per ben digerire — Brevi avvertenze intorno alla cura dei denti — L'acqua — Il vino e la birra — L'alcool — Il caffè — Cioccolatte, Tè, Coca — Il tabacco — L'aria — Temperatura dell'aria — Umidità — Un ottimo depurativo del sangue — La casa — Salubrità della casa — Cenni intorno al riscaldamento invernale — Consigli agli operai — Asili e scuole — Risaie, paludi, maceratoi — La nostra pelle — Il bagno ed il nuoto — Ancora dei bagni — Cure ai sommersi — La pulitezza — Barba e capelli — Dobbiamo vestirci bene — Gli abiti, le scarpe, i letti, ecc. — La camera — Due consigli alle donne — Degli organi dei sensi in generale e di quello della vista in particolare — L'organo dell'udito — L'organo dell'odorato — Organi del gusto e del tatto — Un cenno intorno alla ginnastica — Un racconto — Norme ed esercitazioni ginnastiche — Il lavoro — Il riposo — Un cenno intorno alle passioni. *Superbia, Avarizia — Ira, Invidia, Giuoco, ecc.* — Pregiudizi: *Così faceva mio padre, Un diavolo ne scaccia un altro* — Non si deve istruire la donna — Il vaiuolo — La rogna, la tigna, le sonnambule e i funghi — La rogna delle bestie — L'idrofobia — La nostr'ora — Il colera — Ultimi consigli.

Epistolario di Aleardo Aleardi con una introduzione di G. Trezza contenente le lettere dal 1841 al 1878.

Un grosso volume in-12° con ritratto in litografia, prezzo L. **5.**

Cavallero ingegnere Agostino. — **Atlante di macchine a vapore e ferroviarie, con leggenda, ad uso particolarmente degli allievi delle Regie Scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agli ingegneri del Materiale e Trazione delle strade ferrate ed agli allievi della Sezione di meccanica degli Istituti tecnici e professionali. Prezzo L. 40.**

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nella lingua francese, tedesca ed inglese. 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pagine 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenente circa 1500 figure.

Capellina Prof. Domenico — **Antologia italiana, ossia raccolta di esempi in prosa ed in poesia tratti dai principali autori classici disposti per ordine di materia.**

Un volume in-16° con ritratto dell'autore, prezzo L. **2.**

Prosa: Il mondo e le sue parti — Produzioni terrestri animali — L'uomo considerato come essere — Artifizio dell'umana parola — Eloquenza sacra — *Poesia:* L'universo e le sue parti — Produzioni terrestri animali — Mondo dell'arte — Mondo soprasensibile — Mondo fantastico — L'uomo considerato come essere fisico — L'uomo considerato come essere morale — Dio — Santi ed esseri spirituali.

Queirolo Leopoldo — **Trattato completo di contabilità commerciale, diviso in tre parti, dettate a svolgimento delle materie contenute nei programmi scolastici governativi, ad uso del 3° Corso delle Scuole Tecniche, 1° e 2° anno degli Istituti tecnici. Sono pubblicate:**

La parte I (3° Corso delle Scuole Tecniche); un vol. in-8°, prezzo L. **2 50.**

La parte II (anno 1° degli Istituti Tecnici) 1 vol. in-8°, prezzo L. **2 50.**

La parte III (anno 2° degli Istituti Tecnici) 1 vol. in-8°, prezzo L. **3.**

Margueraz Antonio — **Il libro di tutto il mondo, ossia Conti fatti per i prezzi d'ogni sorta di merci, giusta gli antichi pesi e misure ridotti al sistema metrico, 2ª ediz.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **2.**

— **Della Giurisdizione commerciale.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **2.**

Cenni storici sull'origine e sui caratteri della giurisdizione commerciale — Ordinamento della giurisdizione commerciale — Rapporti fra la giurisdizione civile e la commerciale — Della competenza dei Tribunali di commercio.

Cordelia. — **Il Regno della Donna.**

Un bel volume in-12° L. **2.**

Alla mia lettrice — Un piccolo regno — Tempo passato — Tempo presente — Prime armi — I sudditi — Un nemico — Una traditrice — Un'alleata — Un po' di prosa — Problema difficile — Piccoli portenti — Nel regno — Fuori del regno — Giorni di festa — Giorni nefasti — Battaglie — Eroine — Il rovescio della medaglia — Regno deserto — Vera gloria — La donna dell'avvenire.

Zanardelli Giuseppe — **L'Avvocatura (discorsi).**

Un volume in-4°, prezzo L. 3 50.

Borda Carlo — **Manuale-Dizionario d'amministrazione municipale, provinciale, delle Opere pie, ecc.**

Venticinque fascicoli (19 di testo, 6 di formulario), in-8° grande, prezzo L. **25.**

— **Supplemento al Manuale-Dizionario d'amministrazione.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **5.**

Danna Casimiro — **Piccola Antologia poetica ad uso delle scuole primarie d'Italia, ossia Raccolta di versi da volgere in prosa, gradatamente ordinati e chiariti con note per agevolare gli esercizi di lingua e di memoria.**

Un volume in-12°, prezzo centesimi **50.**

Della Noce e Torre — **Vocabolario latino-italiano e italiano-latino per uso delle Scuole.**

Due volumi in-4° legati in rustico, prezzo L. **11**; in 1/2 legatura, prezzo L. **13.**

Caselli ing. Marco — **La condotta dell'acqua mediante tubi. Appunti teorico-pratici.**

Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri muratori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.

Un bel volume in-12°, con una tavola in litografia contenente 30 figure, prezzo L. **2 50.**

LINGUE STRANIERE

Morand (Il nuovo) — **Dialoghi italiani-francesi adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di esercizi preliminari di nomenclatura metodica e di fraseologia, di un vocabolario geografico e di nomi propri di persona per cura di G. Ghiotti, professore nella R. Scuola tecnica di Mantova. Prezzo L. 1 20.**

In questa novissima edizione dei dialoghi del Morand furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto *tutti gli esercizi metodici di nomenclatura* che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso e di tutti i dialoghi seguenti (comprendono 80 pagine a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo.

È poi da notare che gli altri *Dialoghi del Morand* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi, parlano, solo per citare un esempio, delle vetture postali, unico mezzo di trasporto di 50 anni fa, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, del telegrafi, ecc., ecc. Cosicchè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al *conversare moderno*. Essi contenevano inoltre errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime, tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro, assai ampliato, di formato contiene quasi una **metà di più** di materia, e non ha punto mutato il *tenuissimo prezzo.*

Garnier Jean Joseph — **Ignorances et curiosités littéraires et historiques. Livre de lecture et Anthologie à l'usage des écoles de demoiselles, 1 vol. in-16°, L. 3.**

Les Ignorances sono, a dirla in due parole, la spiegazione di tutte le locuzioni, di tutti i motti in uso nel linguaggio comune. Voi infatti sentirete mille volte citato *il letto di Procuste, nettar le stalle d'Augia, le calende greche, bas bleu*, ecc., ecc. — Il signor Garnier vi dice il come e il quando queste locuzioni vennero messe in commercio. Così vi spiega i grandi detti storici, come: *l'Ordine regna a Varsavia, Honni soit qui mal y pense, Cedant arma togae, Tout est perdu hors l'honneur*, ecc., ecc. — Vi spiega l'origine del *Canard*. — *Les ignorances et curiosités* del signor Garnier sono insomma un'enciclopedia, un *vade mecum*: e chi lo sapesse a mente, può, se non altro, rendersi piacevole ed interessante in società.

Victor Hugo in una lettera all'autore gli scriveva:

« Votre travail, monsieur, est très remarquable... est excellent. « Je vous envoie, de grand cœur, tous mes encouragements et toutes mes félicitations. »

Il ministro Duruy anch'esso in una lettera al Garnier diceva: « Je ne peux qu'applaudir à vos efforts pour populariser en Italie les finesses, les expressions pittoresques et les allusions piquantes de notre langue. »

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.